QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

GIOVEDI'
5 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 31
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3780, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

## Tesoreggiamento e circolazione

Non si comprende ancora bene quale sia la vera natura e quale lo scopo concreto del provvedimento francese sui biglietti da 5000 franchi; ma poichè i cattivi esempi sono i più contagiosi, conviene dir subito che esso è giuridicamente riprovevole per la sua parzialità ed economicamente irragionevole per la sua ambiguità. Non par dubbio che nelle pieghe dell'articolo 2 del primitivo decreto, che lasciava al governo la facoltà di far conoscere in seguito come e quando i biglietti annullati sarebbero stati rimborsati, si nascondesse il proposito di decurtarne l'ammontare, compiendo così nello stesso tempo un prelievo sulla ricchezza liquida ed una riduzione della circolazione. Ma il colpire soltanto i detentori dei biglietti di maggior taglio, e non i possessori di ogni altra specie monetaria, di depositi e conti in banca ed altri titoli di credito, sarebbe stata una mostruosità giuridico-finanziaria; e nel corso della discussione il governo ha dovuto accettare che l'articolo 2 fosse emendato nel senso che i possessori di quei biglietti non saranno soggetti a nessun prelevamento o prestito a favore dello Stato. Il provvedimento, quindi, ha perduto per via ogni carattere fiscale, non senza però aver arrecato a coloro, che si erano affrettati a cedere per somme irrisorie i grossi biglietti, danni maggiori di quelli che avrebbero avuto da una parziale confisca, procacciando, corrispettivamente, lauti guadagni ai trafficanti, che avrebbe invece voluto colpire.

Gli rimane lo scopo deflazionistico, accentuato nel nuovo articolo 2 col dire che le modalità e il tempo del rimborso verranno fissati tenendo conto delle situazioni personali dei possessori dei biglietti; il che fa presumere che il cambio sarà pronto per i presentatori di pochi biglietti e proporzionalmente più lento per quelli di somma maggiori, riducendo così la quantità dei biglietti in circolazione fino a quando non ne sia compiuto il totale rimborso. Ma questo scopo sarà davvero e duraturamente conseguito? Si noti intanto che, nonostante il divieto del decreto, si sono fatte e continuano a farsi in questi giorni operazioni in grande, con le quali i biglietti da 5000 fr. sono ceduti al ribasso da chi più ne ha a chi meno ne ha, equiparando così la situazione di tutti di fronte al rimborso. L'unico effetto del provvedimento sarà quindi, in definitiva, di aver cambiato biglietti di grosso taglio, che hanno una più bassa velocità di circolazione, in biglietti di taglio più piccolo che hanno più alta velocità; di aver obbligato i così detti tesoreggiatori (specialmente contadini) a mobilitare per qualche tempo i loro tesori, che hanno una velocità di circolazione nulla, e di aver accresciuto le disponibilità liquide dei trafficanti e speculatori, che le fanno invece girare con grande rapidità. Il presunto effetto deflazionistico si sarà presto convertito in un effetto inflazionistico, essendo risaputo che l'aumento della velocità di circolazione della moneta è uno dei principali fattori dell'aumento dei prezzi.

La natura del provvedimento è dunque, come dicevo, economicamente ambigua; e non è da meravigliarsene perchè la forma, che gli si è data, è probabilmente un compromesso fra intenti deflazionistici, da una parte, e desiderio dall'altra, di colpire certi gruppi di persone, confondendo insieme, come fanno il grosso pubblico e l'oratoria politica, speculatori e tesoreggiatori; i quali appartengono invece a categorie economiche diverse anzi opposte.

La Francia è il paese classico della tesaurizzazione, e perciò anche quello in cui più frequenti sono provvedimenti monetari del genere di quello ora escogitato dal ministro Mayer. Di tesoreggiamento si parla ora anche in Italia, ma non idee, mi sembra, non completamente esatte. Si argomenta, ad esempio, che vi sia tesoreggiamento perchè il ritmo di aumento dei depositi bancari è minore di quello della circolazione; onde la presunzione che una quota maggiore di biglietti emessi resti nelle mani di privati. Questo non è un argomento appropriato; sia perchè non tutti i depositi bancari vengono fatti con versamento effettivo di biglietti; sia, specialmente, perchè non sono biglietti *tesoreggiati* quelli che i privati tengono presso di sè ma immettono essi stessi nel vortice degli scambi con operazioni fra di loro, bensì quelli soltanto che restano lungamente inoperosi nei loro portafogli. La scelta che l'individuo fa fra il depositare alla banca i biglietti di cui dispone e il trattenerli presso di sè dipende da certi criteri; la scelta che fa fra l'utilizzarli in acquisti, investimenti, operazioni a lungo od a breve termine dipende da altri criteri. La ripartizione dei biglietti fra depositi in banca e giacenze private è determinata dal costo e dall'utilità dei servizi bancari; onde le giacenze si accrescono quando quei servizi diventano troppo cari o *disutili* (come nel caso di scioperi del personale). La ripartizione, invece, dei biglietti fra investimenti diretti e tesoreggiamento propriamente detto è determinata dalle previsioni che l'individuo fa sul valore della moneta ed il rendimento degli impieghi produttivi; onde il tesoreggiamento si accresce quando la moneta si va rivalutando o gl'investimenti diventano troppo aleatori e troppo poco redditizii. Ma il tesoreggiamento, in questo senso, non esclude il deposito: anche i depositi sono tesoreggiati, se tanto i depositanti quanto le banche rallentano gli investimenti.

La prova statistica del tesoreggiamento non sta quindi nella decrescente proporzione fra depositi bancari e circolazione; ma nella crescente proporzione dei biglietti di grosso taglio nel totale dei biglietti circolanti. Ciò infatti vuol dire che il normale giro degli affari non riporta quei biglietti all'Istituto di Emissione, il quale è obbligato ad emetterne altri per sopperire alla richiesta. La Banca di Francia ha sempre usato di questo criterio per giudicare dell'intensità del tesoreggiamento; e l'aveva ora detto che i biglietti da 5000 fr. costituivano un terzo della circolazione mostra che anche l'attuale provvedimento ne ha tenuto conto. In Italia, il totale dei buoni da 5 e 10 mila lire era, al 31 ottobre 47, inferiore alla quarta parte della circolazione dell'Istituto di Emissione; ma la proporzione era rapidamente cresciuta nel corso dell'anno: il poco tempo dacchè essi sono entrati a far parte della massa dei biglietti non consente ancora di fondare giudizi sul loro movimento.

**Pasquale Jannaccone**

### Ordine pubblico e libertà di voto

## GRAVI SANZIONI contro le organizzazioni illegali

***Da due a dieci anni ai promotori, reclusione fino a tre anni per gli affiliati***

**Roma, 4 febbraio.**

Si studiano presso il comitato per la difesa delle istituzioni seri provvedimenti da adottare contro i partiti in vena di organizzare formazioni militari suscettibili di assumere inquadramento aspetto e funzioni belliche. Questo gesto che è energico e anche piuttosto impegnativo, era atteso. Si trattava di tradurre in decreto legge il secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione, in cui vengono vietate chiaramente «le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare».

### Il progetto di decreto

La cosa è stata ora concretata. Le sanzioni previste contro i promotori di organizzazioni militari illegali vanno da due a dieci anni di reclusione. Chi vi partecipa è punito, invece, con la reclusione fino a tre anni. Se il progetto sarà approvato, l'ANPI — si osserva — dovrà assumere un carattere assistenziale ed essere, cioè, riorganizzata su altre basi.

Non è questa una misura antidemocratica, e non si propone attentati alla libertà di associazione e di opinione; anzi è suggerita appunto da una grave, la più grave possibile, infrazione al gioco democratico quale è la formazione di milizie, squadre, manipoli, falangi che dir si voglia, di cui la totalità del popolo italiano non vuole sentir parlare più dopo ventisei anni dalla marcia su Roma.

Se dovessimo caratterizzare il motivo psicologico che tutti accomuna nel sentimento dell'antifascismo non esiteremmo a identificarlo nel «disgusto dell'abuso dell'uniforme». Gli stivali, le sahariane, i berretti, i gradi, i cuoiami, contribuirono assai più che non si creda alla rovina di Mussolini. Come la Francia di Luigi Filippo, l'Italia s'annoiò, ma era la sua una noia profonda delle parate, del sansepolcrismo, dello squadrismo, della milizia per la sicurezza nazionale e via di seguito. Si odiarono le uniformi di partito che oltre tutto erravano l'increscioso e ripugnante duplicato dell'esercito. Gli Stati democratici di tutto il mondo non ammettono, e fanno benissimo, altre milizie oltre l'esercito che i «boys scouts» o la «Salvation army».

Cosa diverrebbe l'Italia alla prova di un nuovo squadrismo è facile immaginare. Con tutta probabilità a quelle «garibaldine» seguirebbero altre militie di partito. La penisola diverrebbe rapidamente il campo cintato di una variopinta «corrida», tragica e sanguinosa replica della Spagna 1936. Se l'obiettivo è questo, appunto perchè la sorte di Kerenski e di Gli Robles insegna qualche cosa, il governo fa bene a colpire sia i promotori che gli appartenenti alle formazioni paramilitari.

I cittadini di un libero Stato non avvertono alcuna necessità di mettersi in riga e sfilare per le strade in uniformi irregolari e per fini più o meno intimidatorii. Con ciò non si vuole deprimere la nobile tradizione delle «brigate partigiane». Si vogliono soltanto disperdere, sinchè ne è tempo, più gravi reviviscenze.

Ottimamente ha fatto il governo impostando i provvedimenti per la repressione dei «movimenti neo fascisti»; poichè rosso o nero il fascismo è uguale a se stesso e rivela monotonamente le medesime tendenze. Una di queste è di imporre una uniforme agli uomini liberi. Invece gli uomini liberi preferiscono (e speriamo che la preferisca anche l'on. Boldrini) la borghese giacchetta.

### Il Consiglio dei Ministri

La tornata del Consiglio dei Ministri che si inizierà domattina assumerà notevole importanza per i numerosi argomenti di carattere politico, economico e finanziario che saranno discussi. Anzitutto il Consiglio effettuerà il coordinamento delle leggi elettorali che saranno poi pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale». Il Ministro dell'Interno ha accolto le lievi modifiche proposte dalla commissione parlamentare alle tabelle delle circoscrizioni elettorali per il Senato e il governo esaminerà il decreto col quale si indicono i comizi elettorali per il 18 aprile e quello concernente le formazioni paramilitari.

Nell'imminenza delle elezioni il governo oltre le sanzioni contro le organizzazioni illegali ha anche allo studio un provvedimento che mira a tutelare la libertà di svolgimento dei comizi elettorali. Il provvedimento tende non soltanto a garantire la piena libertà di voto, ma anche quella di propaganda per tutti i raggruppamenti politici contro ogni intolleranza.

Il Consiglio esaminerà altresì la questione di alcune arbitrarie ordinanze emanate dalle autorità regionali della Sardegna e della Sicilia e concernenti blocchi e divieti di esportazione di generi alimentari. Un fatto del genere si verificò tempo addietro anche in Val d'Aosta. Da fonte ufficiale si precisa che le ordinanze indicate contrastano con le vigenti norme legislative e con l'art. 120 della Costituzione, che prevede «la libera circolazione delle cose tra le regioni».

### Provvedimenti per l'I.R.I.

Verrà altresì definita la riorganizzazione strutturale ed economica dell'Iri. Essa ha formato oggetto di una riunione di ministri tecnici svoltasi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Sono intervenuti il vice-presidente Einaudi e i ministri Togni, Tremelloni, Del Vecchio, Corbellini e Merzagora, del quale ultimo si è annunciato oggi che si presenterà candidato alle elezioni al Senato quale indipendente in una lista democristiana.

Nel corso della riunione è stata esaminata la bozza del nuovo statuto dell'I.R.I. presentato dall'on. Togni, anche in relazione alle modifiche studiate dall'on. Tremelloni. Le parti più importanti del nuovo statuto dell'Ente sono state redatte nella forma definitiva durante la riunione, mentre per le altre il compito è stato assolto nel pomeriggio da una commissione di alti funzionari statali radunatasi presso l'on. Togni. Il nuovo statuto dell'ente prevede il risanamento delle singole aziende da esso controllate. In taluni casi il risanamento può ottenersi concedendo piena autonomia ad aziende fornite grandi complessi industriali, quali l'Ilva, l'Ansaldo, la Terni, controllate dall'I.R.I. Il Consiglio si occuperà infine della nomina del presidente e del direttore generale del grande complesso finanziario.

### Arruolamento straordinario di 20 mila guardie di P. S.

**Roma, 4 febbraio.**

Oltre a quello dei carabinieri a partire dalle classe 1905 che ne facciano espressa richiesta, è indetto un arruolamento straordinario di ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza per i seguenti posti: capitani 100; tenenti e sottotenenti 200; marescialli delle tre classi 600; brigadieri 700; vice-brigadieri 700; guardie scelte 2000; guardie 16 mila. Il personale di cui sopra è assunto in servizio temporaneo, non contrae vincolo di ferma e può, a giudizio dell'amministrazione, in qualsiasi momento essere esonerato dal servizio.

Il Ministero della Difesa comunica che la chiamata alle armi dei giovani appartenenti all'ultimo scaglione della classe 1926 recentemente incorporati nell'esercito e nell'aeronautica ha dato pieni risultati. Le giovani reclute sono affluite ai distretti con ordine, disciplina e puntualità.

La notizia di un preteso richiamo di duemila ufficiali e di contingenti di truppa per servizio di ordine pubblico è destituita di ogni fondamento.

### Il flusso emigratorio verso l'Argentina

**Buenos Aires, 4 febbraio.**

La commissione per l'immigrazione annuncia che nel mese di gennaio sono giunti nel paese 9038 immigranti, in maggioranza italiani; un terzo di essi sono arrivati per iniziativa della commissione; gli altri a cura di parenti che già risiedono in Argentina.

## Chi ha paura fugge in Sardegna

**Non è ancora un fenomeno preoccupante - Però l'isola è ospitale e può accogliere uomini e industrie - Occorre che si attrezzi**

*(Dal nostro inviato speciale)*

**CAGLIARI, febbraio.**

Ho viaggiato, per mare, in compagnia di una signora, la cui grazia, età giovanile, situazione sociale e spirito potevano lasciar presumere un equilibrio di persona felice; la turbavano invece fastidi profondi, riassumibili in una parola sola: paura. La signora aveva paura di tre fantasmi: *a*) la bomba atomica; *b*) il generale Kevb; *c*) il «reparto integrale».

La bomba atomica moltiplicava il suo terrore sotto forma di bomba *cosmica*, consistente in un raggio *cosmico* diretto da macchine diaboliche contro un abitato qualsiasi che subito scoppierebbe con distruzioni proporzionate all'immaginazione che lo teme; il generale Kevb sarebbe colui già destinato alla conquista dell'Italia settentrionale con metodi così rudi da rendere Attila un paragone scialbo; il «reparto integrale» compierebbe i massacri non portati a termine dal generale Kevb. Non dite che ciò è nelle nuvole; dal momento che la signora ci credeva, entriamo nella realtà tangibile; eppoi, son proprio le nuvole a spaventare di più: con i temporali ci si arrangia quasi sempre.

Dunque, la signora aveva paura e faceva ciò che di più semplice la paura suggerisce: fuggiva. Niente di straordinario e di scandaloso: fuggirono pure, in Sicilia, i soldati romani nel vedere la grossa statua del Dio Pan: concedia-mo anche alla signora il diritto di fuga per il generale Kevb. In definitiva, si tratta poi di una signora ottimista. Ella si contenta di un piccolo paracadute in Sardegna: non cerca gli antipodi. Una villa in Sardegna, contornata da terreno coltivabile e con un minimo di comodità moderne come l'acqua corrente, la luce elettrica, magari il telefono, bastano a controbilanciare il suo spavento.

Dicono però che, come la nostra signora, la pensino in molti: con i servizi aerei, la Sardegna finisce per essere una specie di sobborgo per Palermo, Napoli, Roma, Milano e, tra breve, anche per Torino; la Sardegna è zona agricola e quindi anche al riparo da carestie alimentari. Dobbiamo allora registrare una grossa corrente di disertori — effettivi o potenziali? E, l'isola potrebbe accoglierli?

Alla prima domanda, si può rispondere subito negativamente. C'è chi va in Sardegna a guardare la situazione, o scrive ad amici per trattare di quella famosa villa con relativo terreno; ma non c'è ressa di domanda nè si registrano passaggi effettivi di proprietà superiori al normale. D'altronde, — e qui rispondiamo alla seconda domanda — non di sarebbe una disponibilità effettiva dei beni agognati. Poichè bisogna staccarsi dai grandi centri e dalla costa, troppo probabili bersagli in caso di guerra, non resta che cercare rifugio tra le montagne e nell'interno, dove si può anche star bene a condizione però di costruire tutto. Di confortevole, come pronto, non c'è che la cortesia degli abitanti — a partire dal nababbo, in condizione di spostarsi con mulo o cavallo di sua proprietà, per finire allo straccione che vi offre i suoi servizi, o si limita a salutarvi, sorridendo, come non conoscenza di sempre: il resto bisogna farselo, e se, per caso, un minimo è già avviato, questo costa uno e il rimanente chiede una spesa supplitiva da 10 a 100. Ma c'è una bella occasione in vista: i villaggi turistici, di prossima costruzione. Ce ne sono quattro in progetto, di cui tre fra i siti più incantevoli delle montagne. Questi villaggi saranno a sistema cooperativo e così studiati: un grande edificio centrale dove si troveranno botteghe, un circolo ricreativo, un cinematografo, forse una cappella, insomma un cuore moderno per gruppi di abitazione: tutt'intorno 50 casette — non una di più — circondate da orto-giardino e tutte di esclusiva proprietà privata, non minacciate da commissariati per alloggi, nè gravate da tasse. Si può prenotare tali casette anche in più d'uno, per dividerne la proprietà amichevolmente. Esse, è vero, sono concepite con lo scopo turistico di trascorrere in pace la fine della settimana, ma nessuna disposizione vieta di farne una dimora stabile per assistere, tranquilli, alla fine del mondo.

Un aspetto più interessante della paura politica e internazionale è quello che suggerisce — insieme con la fuga dal continente di uomini vivi — anche quella, totale o parziale, di qualche industria. Ce ne sono parecchie allo studio, nè si vuol dire con questo che ogni industria trapiantata in Sardegna sia poi figlia della paura, la quale, per lo più, è appena un fenomeno concomitante, o la molla estrema per agire: l'autonomia dell'isola offre allettamenti non pochi, sussidiati dalle facilitazioni doganali e fiscali per la industrializzazione del mezzogiorno: se c'è pure la speranza di guardare il futuro con serenità maggiore, perchè non approfittarne? Presso Kilivani, una ditta importante di formaggi ha già i suoi caseifici; un industriale sta trasformando in fattoria modello duecento ettari di sterpaglia; un terzo tentò già in grande stile un allevamento di anitre sul fiume Tirso, nè sembra sconraggiato del tutto se i morselli, buttando nell'acqua una certa erba destinata a stordire le anitre per catturarle a mano, fecero strage dei suoi pennuti, avvelenandoli. Si pensa d'impiantare a Cagliari un cotonificio, perchè il porto si trova sulla via del cotone e, cogliendolo a volo, si godrebbe del minor percorso e di un facile mercato; mancano, nell'isola, manifatture di cuoio — dagli articoli di selleria alle scarpe, e le concerie esistenti sono suscettibili di buoni sviluppi; ricca di ottimi risultati potrebbe essere un'industria zootecnica, sia per l'allevamento del bestiame con metodi più razionali che per i formaggi, l'incatolamento della carne e la sua conservazione con il freddo; l'intera Sardegna ha bisogno di alberghi, a partire dall'incantevole spiaggia di Cagliari che ne è priva; vessi orizzonti sorridono all'industria dei trasporti e, per grossi capitali, alle industrie elettriche. Nè c'è timore di star poi troppo stretti, perchè la Sardegna può accogliere tranquillamente — e beninteso non tutti in una volta — almeno un milione di uomini.

Per tornare al tema della paura pura e semplice, dirò che la signora del mio viaggio per mare ha trovato quasi subito ciò che ella cercava: villa con comodità moderne e terreno coltivabile. Gliel'ha venduta qualcuno senza nemmeno strangolatura di prezzi. Qualcuno che aveva fretta di lasciare la Sardegna per recarsi in Argentina. Un altro che aveva paura. Con i gusti, da parecchio tempo si comincia a discutere: con la paura è impossibile.

**Antonio Antonucci**

*Le confessioni di Laval prima di morire*

## Colloqui con Hitler

**"Se la Germania fosse spossata e l'Inghilterra m'offrisse una pace di compromesso non accrescerei le nostre sofferenze per fare migliori condizioni alla Francia„**

Nel luglio 1940 avevo ricevuto a Vichy la visita di un giornalista, il signor Fontency, che mi aveva partecipato il desiderio espresso dal signor Abetz, ambasciatore di Germania, di avere un colloquio con me a Parigi. Informai il maresciallo e così il 20 luglio mi recai a Parigi. Il primo contatto col signor Abetz fu corretto e abbastanza freddo. Io non lo nascondevo ed egli si tenne naturalmente sulla difensiva. Dovevo parlare e agire per cercare di diminuire la pressione tedesca. Dovevo inoltre sforzarmi di ottenere che la Francia non fosse trattata troppo male alla firma della pace. Questo voleva dire, secondo me, che non dovevamo perdere un metro quadrato del territorio nazionale o dell'impero. Ebbi il coraggio di dirlo pubblicamente molte volte sotto l'occupazione.

### All'improvviso

Gli occupanti mantenevano allora un atteggiamento corretto e sembrava che si preoccupassero di non ferire inutilmente i francesi. Debbo aggiungere che i miei interlocutori tedeschi non pronunciarono mai una parola sgradevole, tranne una volta quando il generale Medicus mi ricordò che noi eravamo stati sconfitti, ed io gli risposi che se le cose fossero andate diversamente non avrei dovuto discutere con lui.

Abetz non mi nascose la possibilità che la pace fosse assai dura. Mentre andavamo a Fontainebleau dal maresciallo von Brauchitsch, mi disse: «Non è giusto che tocchi a voi di far visita a un maresciallo tedesco in una città francese». L'ambasciatore mi ricordò i suoi sforzi in favore di un riavvicinamento fra i nostri due Paesi. Io gli chiesi di facilitare il mio compito ottenendo alcuni vantaggi per la Francia. Promise di aiutarmi e di combinare un colloquio col suo ministro, il signor von Ribbentrop.

Così, alcune settimane dopo, verso il 20 ottobre fui avvisato da Abetz che Ribbentrop veniva in Francia e che l'avrei visto. Lasciai Parigi il 22 ottobre con l'ambasciatore. Prendemmo la direzione di Rambouillet, ma Abetz rifiutava di farmi sapere il luogo esatto dell'incontro pretendendo di ignorarlo. «Andiamo a Tours e di là ci condurranno dal ministro». Soltanto alla sera, verso le sei e mezzo, dopo che avevamo lasciato Tours, l'ambasciatore mi avvertì che il cancelliere Hitler, assistito dal suo ministro degli esteri, mi avrebbe ricevuto.

Fu allora che io pronunciai le parole attribuitemi da alcuni giornali: «Non facciamo scherzi».

*A questo punto Laval sente il bisogno di giustificarsi. Sostiene che, data l'armistizio, nelle condizioni della Francia in quel momento, egli doveva far di tutto in favore del proprio Paese e non rifiutare l'occasione di incontrarsi con Hitler e di ottenere qualche vantaggio. Aggiunge che dopo un'ora di colloquio con lui a Montoire, Hitler vide Franco a Hendaye e respinse le sue rivendicazioni sul Marocco francese. Quindi descrive in questi termini i famosi colloqui del 22 e del 24 ottobre: il primo tra Hitler e Laval, il secondo tra Hitler, Ribbentrop, Pétain e Laval.*

Pétain e Laval, i due protagonisti della collaborazione

giorno, in condizioni di fatto che non posso prevedere, la tragedia ricomincerà tra di noi. Abbiamo un sufficiente numero di vittorie sulle nostre bandiere. Ma se, invece, ci offrite una pace giusta, che tenga conto del nostro onore e dei nostri interessi, tutto diventa possibile».

«Non voglio fare una pace di vendetta», rispose Hitler.

Durante i colloqui Hitler non disse che cosa intendesse con la parola «collaborazione». Si trattava di una collaborazione economica, ma, per prudenza, era stato convenuto prima di andare a Montoire che il maresciallo avrebbe fatto riserva di parlarne ai ministri.

La collaborazione sarebbe un'espressione nuova derivata dai colloqui di Montoire: essa oggi viene considerata come intelligenza col nemico. Ma le convenzioni di armistizio facevano obbligo ai francesi di «collaborare» con le autorità militari tedesche nei territori occupati. Perciò non è Montoire che ha iniziato la politica di collaborazione; è la convenzione d'armistizio che ce l'ha imposta.

*Poco più di un mese dopo Laval venne allontanato dal potere nelle circostanze da lui raccontate, a suo modo, nella precedente puntata delle «Memorie». Ma non doveva restare molto tempo lontano dal potere. Nell'aprile del '42 Pétain lo fece richiamare per affidargli questa volta addirittura la presidenza del consiglio. Si erano riconciliati durante un incontro avvenuto pochi giorni prima nella foresta di Randon presso Vichy.*

(Copyright by Mesdames Pierre Laval e de Chambrun, e Nuova Stampa).

## Chiusura a Napoli del Congresso del P. S. L. I.

## Lista unica per le elezioni

***Il discorso conclusivo di Saragat: "L'unità socialista si deve fare soltanto sotto la nostra direzione„ - I rapporti con la Democrazia Cristiana e i repubblicani***

*(Dal nostro inviato)*

**Napoli, 4 febbraio.**

«Andremo alle elezioni con la nostra bandiera. Questo è l'impegno tassativo che prendiamo» ha detto Saragat nel pomeriggio nel suo discorso conclusivo dei lavori del congresso. I delegati hanno applaudito con tanto più calore quanto più vivo pochi istanti prima era stato il timore che Saragat volesse riproporre la alternativa delle liste socialiste o delle unioni con altre forze.

### Applausi e deplorazioni

Aveva detto infatti che, superato il problema della partecipazione al governo, ora si pone quello elettorale: «Per affrontare le elezioni noi dobbiamo disporre di una forza di rottura: perciò, o ci uniamo con altri gruppi...». «No!» lo ha interrotto l'assemblea con un grido impetuoso. «Lo so — ha ripreso Saragat — avete scelto di combattere da soli, da socialisti, e in questo modo combatteremo. Però vi invito alla coerenza: se qui noi ci assumiamo tutte le responsabilità del socialismo e non facciamo blocco con altri, facciamo un blocco almeno con noi stessi». L'espressione è piaciuta per la sua forza suggestiva ed è stata applaudita, ma Saragat le dava un significato concreto mirante a un obiettivo preciso non da tutti approvato: voleva che si votasse sul testo di una mozione unificata fondendo quella di centro presentata da Mondolfo con quella della destra firmata da Calosso e da Spalla.

Sul tema della pluralità delle mozioni, — in origine erano 24 —, si era discusso tutto ieri e un gruppo di intransigenti aveva acerbamente deplorato ogni proposta di fusione a compromesso: anche oggi, perciò, quando Saragat ha espresso il desiderio di un testo unico, ci sono state delle grida: «E' una vergogna, è un patracchio!». Allora Saragat ha impiegato l'ironia: «Vedete, compagni, io non riesco a trovare una profonda differenza tra le idee di Spalla e quelle di Mondolfo; e pensate che ho studiato la dialettica hegeliana, ma quando mi sono messo a esaminare le due mozioni e a meditarci sopra, non ho scoperto nessun divario sostanziale. Certo Mondolfo critica la democrazia cristiana, ciò che io non ho fatto: ma io sono ministro e Mondolfo no. Se in vece mia fosse ministro Mondolfo, avrei io criticato al posto di Mondolfo i democristiani». La furberia è stata molto apprezzata, e la assemblea ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno per la fusione. Poi, quando si è trattato praticamente di unificare le mozioni, sono cominciate le difficoltà, si sono riaperte le discussioni e per raggiungere un accordo sono state necessarie più di tre ore.

Ma questi fatti, come un altro dibattito sottile sul modo di votare, che è durato buona parte del pomeriggio, non hanno molto interesse per i non delegati. Hanno più importanza alcune affermazioni e indicazioni contenute nei discorsi di questa ultima giornata per chi voglia sapere qualcosa sulle caratteristiche della unità socialista. Ha detto Saragat: «E' chiaro che l'unità si deve fare sotto la nostra direzione e i gruppi autonomi debbono tenersi direttamente associati a quella che sarà la nostra linea». E questo è stato il primo punto da notare.

Secondo punto quello enunciato da Zagari: «Noi dobbiamo unificare il socialismo innanzitutto perchè non è possibile difendere prima la democrazia borghese e poi salvare il socialismo: la battaglia è una sola». Da questa affermazione, che esprimeva l'orientamento della sinistra, Simonini, esponente della destra, è sembrato dissentire quando ha ricordato: «Nel '19 e nel '20 noi abbiamo assunto una gravissima responsabilità non consolidando la democrazia che doveva sbarrare la via alla dittatura. Tenetelo a mente, compagni. Perciò, avvenute le elezioni, sarà bene che noi facciamo una specie di giunta di intesa col partito repubblicano per stabilire i punti di una collaborazione».

### I giovani trotzkisti

Su un altro punto tuttavia Simonini ha concordato con Zagari. L'unità socialista non può consistere in una rifusione col partito di Nenni — «questo uomo fatale» ha detto Zagari — ma con l'afflusso nel partito socialista lavoratori italiani di tutti i socialisti: «E voi, ha detto Simonini alludendo alle accoglienze ieri tributate a Lombardo e ai suoi amici, coi vostri applausi ad alcuni compagni che sono assisi su questo palco, avete ben dimostrato di volere l'unità socialista». Poi ha concluso con un accento sommesso di commozione cordiale: «Il nostro è un buon partito».

C'è stato, dopo, un certo nervosismo all'ora di votare come accade del resto in qualunque congresso. Poi si è parlato d'inchiesta e defezioni: sembra che i giovani trotzkisti lascieranno il partito. Essi vanno cantando «Addio Saragat, addio», sull'aria dell'«Addio mia bella, addio». Ma non sono molti e in ogni modo sono più rumorosi che numerosi. L'inchiesta è una chiesta contro alcuni giovani: contro la maggioranza, cioè, dei dirigenti la federazione giovanile colpevole di grave indisciplina, per adesioni date a iniziative del «fronte popolare». Italo Pietra li ha incriminati formalmente chiedendo che sia sciolta la direzione federale e nominato un commissario.

Ma è un buon partito in ogni modo, dice Simonini. Per averlo migliore Zagari ha chiesto che siano adesso precisate le relazioni nella democrazia cristiana e Fausta Gianni di Torino che le donne vi abbiano maggiori riconoscimenti e più larghe possibilità di lavoro. Il suo è stato un discorso breve e misurato, uno dei migliori pronunciati in tutto il congresso e certo quello che ha ottenuto i consensi più vivi. Un buon partito, naturalmente, non può che avvantaggiarsi da contributi femminili tanto pertinenti.

**Vittorio Gorresio**

*Le navi americane nei nostri porti*

## L'Italia ha chiesto agli S.U. di diradare le loro visite?

**Washington, 4 febbraio.**

L'*Associated Press* apprende oggi a Washington che il Governo italiano ha suggerito in via non ufficiale al Governo degli Stati Uniti di ridurre le visite di navi da guerra americane ai porti italiani. Il Governo italiano ha fatto presente che sarebbe politicamente saggio rarefare le visite delle navi da guerra, in vista del fatto che i comunisti italiani hanno tratto motivo dalla presenza di esse nei porti d'Italia per argomentazioni di carattere politico, mentre anche Mosca ha sollevato critiche. Il suggerimento italiano, secondo quanto si apprende, è stato formulato alcuni giorni or sono dal primo ministro De Gasperi all'ambasciatore a Roma James Dunn. Com'è noto, il Governo italiano ha pubblicamente dichiarato che la visita delle navi da guerra americane nei porti italiani avevano avuto il suo beneplacito.

*Di seguito da Roma che, interpellata l'Ambasciata degli Stati Uniti, è stato dichiarato che la notizia non era nota e quindi non si poteva commentare. E' stato aggiunto però che il Governo italiano non ha espresso all'Ambasciata americana alcun desiderio o richiesta in merito alla visita delle navi da guerra statunitensi nei porti italiani.*

### L'assalto della Cittadella

### 9 persone denunciate

**Alessandria, 4 febbraio.**

All'autorità giudiziaria è pervenuta oggi la relazione della questura sul complotto di quel sedicente movimento «Nuova fiamma» creato da alcuni giovani fascisti e che aveva tentato, la scorsa settimana, l'assalto alla direzione di artiglieria presso la Cittadella di Alessandria. Risultano nel denunciate, in stato di arresto, sette persone e precisamente: Francesco Camusso capo del movimento; Franco Panizzardi, Emma Meaglia fidanzata del Camusso; Aldo Cipolla (vice comandante del movimento, tenente York); Francesco Francesconi; Stefano Bicagni; Alfredo Gandini; Ferdinando Unek, tutti qui residenti; e Dario Costa residente ad Asti.

## LE COLONIE ITALIANE

## Divergenze di vedute nella commissione quadripartita

**Londra, 4 febbraio.**

Da fonti governative si apprende oggi che, in seno alla Commissione quadripartita di inchiesta per le colonie italiane, sono sorte gravi divergenze, che hanno ostacolato il normale andamento dei lavori dei delegati americani, inglesi, francesi e russi.

Soltanto ora una parte della verità viene resa nota al pubblico e questa, purtroppo, non è molto confortante. Infatti, il mancato completamento della relazione sull'Eritrea non è stato provocato da «difficoltà tecniche» come alcuni sostenevano, ma da profondi contrasti sul contenuto della relazione stessa. Questa ha già subito un ritardo di quattro settimane, e si ha ragione di ritenere che il suo arrivo a Londra sia tutt'altro che imminente.

Benchè manchino notizie ufficiali sulla natura delle divergenze, risulta tuttavia che il delegato britannico, generale Stafford, avrebbe suggerito di redigere una relazione piuttosto concisa, contenente solo quegli elementi essenziali, di importanza decisiva sul verdetto finale, che dovrà essere pronunciato dai quattro ministri degli Esteri, relativo alle nostre colonie e all'Eritrea in particolare. Il delegato sovietico avrebbe invece insistito per la redazione di un documento più particolareggiato, corredato dalle prove presentate alla Commissione degli indigeni interessati.

I lavori della Commissione d'inchiesta sono stati poi ulteriormente ritardati dai sanguinosi incidenti di Mogadiscio.

Si ritiene tuttavia nella capitale britannica che la Commissione potrà dedicarsi con maggior tranquillità ai propri lavori quando si recherà in Libia, dove dovrebbe rimanere per circa tre mesi. Il suggerimento inglese che i delegati delle quattro Potenze visitino per ultima la Libia si sarebbe ora dimostrato particolarmente adatto, in seguito agli ultimi sviluppi della situazione politica tanto in Cirenaica che in Tripolitania. I Partiti arabi di queste due regioni si sono radunati in due blocchi che renderanno il compito della Commissione d'inchiesta considerevolmente più facile specie per quanto riguarda gli arabi libici.

Negli ambienti diplomatici si sostiene ora che la Gran Bretagna non insisterà oltre per l'adozione del progetto di costituzione di «una più grande Somalia».

# CRONACA CITTADINA

*OGGI VEDREMO ANCHE "LA BELA GIGOGIN„*

## Dopo i trionfi di Casale Giandôja ritorna a Torino

Ci telefonano da Casale:

*Giandûja, la ventiquattro Giacomettine fiorenti di bellezza e di salute, il gran cancelliere di ferro Luotto in alta uniforme di ministro con feluca e bastetto, il presidente Colombini, in doppio petto blu come tutti i presidenti, sono stati ricevuti al loro arrivo alla porta di Po da una strabocchevole folla.*

*Casale ha anticipato il giovedì grasso cominciando a far festa oggi. Giandûja, nel caratteristico costume con gran mantello cardinalizio, contro i raffreddori, ha preso posto con la moglie Giacometta su una mastodontica carrozza scoperta del '48, tirata da due cavalli bianchi presso a poco della stessa epoca, e guidati da un maestoso cocchiere della stessa età.*

*Si è mosso quindi un corteo, preceduto dalla ciddadella banda di Caino, composta di ben quaranta ottoni. Due file di baldi cavalieri del 1700 in parrucca e tricorno fiancheggiavano coraccollando la carrozza di Giandûja, la quale era seguita immediatamente da venti boys in costume.*

*Veniva quindi l'autopullman della ventiquattro Giacomette nei leggeri e tradizionali costumi delle vallate piemontesi. Hanno partecipato al corteo ognuna dozzina di carri allegorici, tra cui, significativo, quello della vendemmia monferrina, sul quale troneggiavano grappoli di fiorenti ragazze dai passi vinicoli della zona.*

*Molto ammirato tra gli altri un carro di pellerossa che rappresentava la civiltà odierna; e assai movimentato il carro degli studenti che ballavano il can-can attorno a due o tre professori di cartapesta.*

*La prima tappa del corteo fu il municipio. Gli ospiti furono condotti a visitare le magnifiche sale di questa nobile dimora, nonchè la camera da letto ove dormì Napoleone I, perchè l'imperatore ha dormito un po' dappertutto in Italia. Più tardi Giandûja e le sue seguito ammirarono anche il singolare monumento a Carlo Alberto scolpito a cavallo, indossante nudo una carta clamide romana. Se ci fu un monarca poco romano, fu proprio l'eroe di Oporto. Si racconta a Casale che quando Vittorio Emanuele II qui venne e fu condotto davanti al monumento, esclamò: — Orbibbia! Non avevo mai visto mio padre in camicia.*

*Del resto Cascie ha anche una statua di Urbano Rattazzi, più stremenzito ancora di quel Rattazzi in bronzo che sorge ora in una piazza di Alessandria e fini fuso, credo, durante la guerra. Nell'epigrafe del monumento di Casale si è preso l'occasione di ricordare altresì un altro casalese, il deputato Molana, che un giorno alla Camera, alludendo ad un deputato che sedeva su una scranna retrostante, incominciò un suo discorso così: « Vuole l'onorevole mio Didietro... »; ma non potè più continuare perchè troppa fu l'ilarità che si scatenò nell'aula.*

*Il sindaco di Casale ha offerto oggi agli ospiti un cordiale ricevimento a Giandûja ha pronunciato un buon discorsetto, ricordando che in questa cittadina mesta assai fa, in un congresso di agrari, partirono le prime voci auspicanti all'indipendenza italiana. Perciò oggi Giandûja, venuto a Casale, ceannova alla concordia per la rinascita del Paese. Successivamente Giandûja è stato a*

Giandôja e Giacometta nel cocchio. (Foto Moisio).

*far visita al vescovo, mons. Angrisani, e alla Camera del Lavoro, ove ha parlato molto applaudito di una grande folla di operai.*

*A sera, esaurito il programma delle visite, il corteo delle carrozze e dei carri allegorici, che era chiuso da una buffa locomotiva minuscola, in rappresentanza del ministero delle comunicazioni e in particolare della linea Torino-Casale, ha accompagnato Giandûja e le Giacomette all'albergo Principe. Stasera, in un gran ballo di gala, è stata eletta la bella monferrina.*

emme

## Giovedì grasso in piazza Vittorio

Oggi, giovedì grasso, alle ore 14,30, Gianduja sbarcherà a Torino e la popolare maschera inizierà nello stesso pomeriggio, accompagnato dalle sue Giacomette, numerose visite alle autorità, ospedali, enti, per portare l'annuncio ufficiale del carnevale, che sta trionfando. Ma Gianduja avrà oggi, oltre alle sue Giacomette, un altro seguito e di ancor maggior attrattiva: in un cocchio Miss Torino, « la bela Gigógin », con la sua dama di compagnia, colei che trionferà la notte di venerdì al Veglione dei Giornalisti al teatro Carignano.

Oggi è una giornata di grandi preparativi per ciò che avverrà domenica, quando da piazza Statuto partiranno i carri allegorici, di cui molti sono giunti da Viareggio, per iniziare la sfilata. Il corteo sarà composto da una ventina di partecipanti. Sfilerà per via Garibaldi, piazza Castello e via Po. Martedì i carri rinnoveranno il loro giro per accompagnare Gianduja alla stazione di Porta Nuova.

Intanto nel parco dei divertimenti in piazza Vittorio, e alla Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto, la folla festosa e numerosa che da giorni la gremisce si farà ancora più fitta nel giorno di giovedì grasso.

## La bimba di via Mameli ha finito di raccontar bugie

La zingarella fermata dalla polizia in una baracca di via Mameli ho s'è finalmente decisa, dopo decine di versioni tutte diverse l'una dall'altra delle sue peripezie, a dire la verità: non è vero che sia stata rapita dagli zingari: non è vero che il padre sia morto in un campo di concentramento tedesco; è pure falso che sia stata abbandonata dal genitore, vedovo, e abbia peregrinato in Francia, in Austria e in Italia guadagnandosi la vita col chiedere l'elemosina.

La ragazzina — che ha già un viso di donna incorniciato da riccioli neri — dopo una breve permanenza in un pio istituto, nel quale il commissario di Borgo Dora l'aveva inviata — è diventata umile e timida e, constatati vani i suoi tentativi di nascondere la verità, ha detto il suo vero nome: Rosa Leviato di Fiorello di 10 anni, nata a Boffalora in provincia di Milano.

Il padre, che ha un baraccone di tiro a segno « fotolampo » in piazza d'Armi, s'è recato ieri mattina al commissariato di polizia per effettuare il riconoscimento; e questo è avvenuto senza scene drammatiche o patetiche. La ragazzina ha già perduto l'amore per la famiglia; avrà invece grande passione per il cinematografo. Alla sera finirà invariabilmente in mezzo a caffè, dove cantina va per racimolare quattrini; e ciò faceva perchè sognava di poter rendersi indipendente. A [illegible] inoltrata si rifugiava poi nella baracca di via Mameli. I genitori l'hanno ora lasciata nell'istituto nel quale è stata inviata dalla polizia.

### Al Veglione dei giornalisti

### Due grandi orchestre

Al Veglione che i giornalisti hanno dedicato a « la bela Gigógin » — impersonata da Miss Torino — una grande attrattiva sarà costituita dalle due orchestre offerte dalla R.A.I. e dirette dai maestri Barzizza e Moletta.

I costumi della « bela Gigógin » e della sua corte, per chi desidera saperlo, sono stati eseguiti dalla ditta Magiolo. E' un'offerta che si aggiunge alle tante altre pervenute in questi giorni all'Associazione della Stampa. Ma è inutile fare altre indiscrezioni: domani sera tutte le sorprese saranno svelate mentre si berrà lo spumante Martini e Rossi delle Riserve Montelera.

## Misteriosa scomparsa di mezzo milione di gioielli

Durante i festeggiamenti dello scorso Capodanno, alcuni giovani appartenenti a distinte famiglie decidevano di organizzare un veglione coi fiocchi. Fra i partecipanti alla festa si notavano anche numerose donzelle, che, per l'occasione, non avevano esitato ad ornarsi di gioielli e brillanti vistosi. La serata doveva avere un clamoroso successo, tanto che uno degli organizzatori, certo Giuliano Desmodel fu Antonio, di 34 anni, approfittando dell'allegria generale, non esitava, fra i balli e gli schiamazzi degli invitati, a filar via con un'accondiscendente fanciulla.

I due trascorrevano la notte in casa del Desmodel. Ma all'indomani l'allegra ragazza constatava con amara sorpresa che i suoi gioielli, fra i quali un brillante del valore di circa mezzo milione, erano scomparsi dal cassetto in cui li aveva rinchiusi la sera prima. Nessuno in quel momento abitava l'alloggio all'infuori del Desmodel, e d'altra parte la polizia esclude l'ipotesi di una terza persona introdottasi durante la notte all'insaputa dei due. Il Desmodel, sulla cui onestà è difficile sollevare sospetti, protesta la sua innocenza: la polizia pertanto lo ha fermato quale sospetto autore del furto.

### Riprende il lavoro alla Pistone Borgo

Lo sciopero alla « Pistone Borgo » è terminato ieri. L'accordo di massima è stato raggiunto tra le due parti al termine di una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della direzione, della commissione interna e della F.I.O.M.

## «E' andato tutto bene?» chiede ai ladri il derubato

Il donne Giulio Orbani se ne stava ieri pomeriggio sulla soglia della sua osteria in via Don Bosco 35, quando gli si avvicinavano due sconosciuti in bicicletta, decentemente vestiti, uno con la barba. l'altro con un grosso neo all'angolo della bocca. I due lo pregavano di custodire le biciclette per un quarto d'ora.

— Dobbiamo combinare un piccolo affare qui nelle vicinanze — s'allontanavano.

Dopo qualche tempo essi erano di ritorno. Il barbuto teneva sottobraccio una bella radio nuova di zecca e l'altro era carico sotto il peso di un sacco colmo di biancheria.

— Tutto bene? — chiedeva direttamente l'oste.

— Affare magnifico! — gli rispondevano i due.

Solo quando essi erano balzati in sella e già pedalavano con vigore, l'Orbani si dava una gran manata sulla fronte e gridava, facendosi pallido:

— Ma quella era la mia radio! E quella era la mia biancheria!

Invano l'oste inseguiva i ladri. Correva [illegible] nella sua abitazione, pure in via Don Bosco e constatava che effettivamente l'uscio era stato scassinato e le stanze messe a soqquadro. Altro non gli è rimasto da fare che sporgere denuncia alla polizia.

## Ogni sera il commendatore rubava materiali dall'officina

### *I furti duravano da due anni - I danni della ditta ascendono ad alcuni milioni - Completa confessione del colpevole*

L'ing. Galgano, amministratore della società « Universal », fabbrica di apparecchi elettrici, dopo un inventario, constatava che dai magazzini era sparito materiale per un valore ingentissimo; altre misteriose sparizioni erano avvenute precedentemente, dal 1945 in poi, per un complessivo danno di qualche milione. Decideva quindi di informare della cosa il commissario dott. Bovolo e il vice-commissario dott. Bagnoli del Commissariato Piazza S. Donato.

I funzionari eseguivano indagini con estrema cautela nell'interno dello stabilimento stesso: ad uno ad uno tutti i dipendenti venivano tenuti d'occhio, ma gli investigatori riuscivano a stabilire l'insecepibile onestà di ciascuno. Non restava altro che fissare i sospetti su di una persona che pareva l'unica inscspettabile: il direttore dell'officina, il donne Giovanni Bernasconi di N. N., commendatore dell'Ordine di S. Silvestro, richiamo da tutti come stimatissimo uomo e degno di ogni fiducia.

Bernasconi usciva sempre dallo stabilimento con una borsa, nella quale vi doveano essere carte ed oggetti personali. Ad ogni modo ieri sera, alle 19, il sottufficiale lo seguiva e lo fermava mentre stava entrando nella sua abitazione di corso Palermo 116.

La borsa era zeppa di conduttori, prese, apparecchi elettrici di precisione, ecc. ecc. Altro materiale, abbondantissimo, gli veniva trovato in casa.

Dinanzi alla vecchia madre abbigottita, il Bernasconi s'accasciava su di una sedia, piangendo: e confessava.

— Da due anni, ogni sera, portavo via la roba nella borsa o sotto il pastrano... Quello che vedete qui, l'ho rubato io poco più di una settimana... L'altro, l'ho tutto venduto ad un gruppo di ricettatori...

Il comm. Bernasconi è stato dichiarato in arresto. Nella notte gli agenti hanno fermato uno dei ricettatori, il capo. L'operazione prosegue.

### Cade da un balcone e si frattura il cranio

Un increscioso incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri alla cascina [illegible] dei coniugi Corgiat-Bondo, in regione Falchera. La piccola Giovanna, di soli 10 anni, stava trastullandosi sul balcone, quando improvvisamente, sportasi dal davanzale, precipitava nel cortile sottostante. I medici dell'Ospedale Martini, dove la bambina è stata trasportata d'urgenza, le hanno riscontrato la frattura della base cranica.

### Soccorsi ai disoccupati

Tutti gli Enti privati ancora in possesso di somme raccolte per il soccorso invernale sono pregati di volerne effettuare il versamento presso la Banca prescelta non più tardi di sabato.

## Tutto era pronto per il furto anche il buco nel soffitto

### *Due colpi di martello nel muro, i ladri fuggirono*

Il custode di via Sacchi 28 udiva destato ieri notte da strani rumori provenienti dalla cantina. S'alzava, usciva in cortile e tendeva l'orecchio: tutto era silenzio. « Mi sarò sbagliato... », ma un presentimento, un'inquietudine indefinibile gli impedivano di ritornare in portineria. E decise di continuare il sonno in una baracca in fondo al cortile, dove c'era un materasso.

Stava già appisolandosi quando la sua attenzione venne attratta da un rombo sordo ma ben percettibile, proveniente sempre dalle cantine. Il custode, in mancanza di meglio, afferrava un grosso martello e si dava a battere sul muro della baracca, producendo grandissimo strepito. I ladri, ai farmelli — tre o quattro — risalirono in fretta e agatiolavano via dal portone. Proprio sotto i portici, appena usciti s'imbatterono in un agente pottuno al quale — tanto per dargli un contegno — augurarono urbanamente la buona notte.

— Buona notte a voi! — rispondeva la guardia. Mentre stava dicendo fra sè e sè: « Vi sono pur ancora delle persone cortesi a questo mondo », gli arrivava sul pelle, [illegible] e stravolto, il custode.

— Presto! Li [illegible] i ladri! Acchiappa! Acchiappa! — ma l'inseguimento, protrattosi sino in corso Sommeiller, risultava vano.

Tornati sui loro passi, l'agente e il portinaio constatavano che in cantina i lestofanti s'erano accinti — ed erano già a buon punto — ad un'impresa eccezionale: attraverso un buco nel soffitto introdursi nel negozio di mode « Mandorlo in fiore ».

## Percosso e rapinato perde anche la memoria

Alcuni passanti trovavano l'altra mattina all'alba, tra Venaria e Madonna di Campagna un individuo di mezz'età, avanzo, sul ciglio della strada, con una ferita al capo, privo di documenti e di soldi. Lo raccoglievano e lo facevano trasportare da una macchina al Maria Vittoria. Qui, medicato, dormiva per trentaquattr'ore di seguito. Al risveglio dichiarava:

— Non so chi sono. Non ricordo più nulla. Non posso dire che cosa mi sia successo.

Ieri, accompagnati dai carabinieri di Venaria ai quali era stato segnalato il fatto, giungevano all'ospedale i parenti dello sconosciuto, Giacomo Sciantu, che ormai da due giorni, disperati lo ricercavano. Dalle loro dichiarazioni si riusciva a far luce sulla vicenda: lo Sciantu, che era [illegible] bicicletta e che aveva [illegible] tasca 3 mila lire, deve essere stato aggredito mentre rincasava da Torino, colpito, spogliato di sella e derubato della macchina e del denaro.

A sera il poveretto recuperava in parte la memoria e, benchè confusamente, rafforzata con i brandelli dei suoi ricordi le supposizioni.

## Prima ruba una bicicletta poi il corredo di una signorina

Il signor Gedindo Del Bianco entrava alcune sere fa in una osteria di via Damiano Chiesa 16, lasciando la bicicletta appoggiata al muro dello stabile. Nel locale alcuni giovani stavano facendo del chiasso e suonavano una chitarra. Ad un tratto lo strumento si rompeva ed uno di essi — identificato poi per il ventenne Cesare Beltrandi — esclamava:

— Vado io da Gramaglia a farlo aggiustare!

Dieci minuti dopo ritornava. Un poco più tardi il Del Bianco usciva e s'accorgeva che la sua bicicletta era sparita. I suoi sospetti s'appuntavano subito sul Beltrandi. Lì per lì non diceva nulla. Ma a mezzanotte, chiusa l'osteria, lo seguiva. Al termine di via Damiano Chiesa il giovanotto piegava in un campo, e lì, da una siepe traeva la bicicletta — che il Del Bianco immediatamente riconosceva per sua — e numerosi involti di indumenti femminili.

— Feroce, brutto ladro! — urlava il derubato, saltandogli addosso. Ma l'altro si svincolava e riusciva a fuggire.

Il giorno dopo al Commissariato Barriera di Milano venivano sporte due denuncie che il funzionario, dopo un breve esame, appaiava: la prima dal Del Bianco, la seconda dalla signorina Gina Gramaglia, sorella di quel Gramaglia in casa del quale il Beltrandi s'era recato per far riparare la chitarra. La signorina lamentava la misteriosa scomparsa, avvenuta la sera precedente, del suo corredo da nozze quasi al completo: calze, biancheria, scarpe, un vestito, oggetti personali.

Ieri il Beltrandi si è costituito: ha ammesso di aver rubato prima la bicicletta al Del Bianco e poi sallito in casa dei Gramaglia, mentre costui era affaccendato attorno allo strumento, di aver dato « una ripulitina » alla stanza di sua sorella. Ma si è difeso affermando di aver agito esclusivamente sotto l'influenza del vino. Ciò nonostante è stato dichiarato in arresto e spedito in cella.

### Soccorso invernale

Cooperativa Ferrovieri [illegible] Bernini 9) — Distribuzione di zucchero e prenotazione fino al 12 corr. del « pacco reduce » contenente 9 Kg. pasta e 5 Kg. zucchero. Prezzo L. 4000.

### STRANI EFFETTI CHE PRODUCE IL VINO

### Ubriaco fradicio si addormenta sulla neve e muore assiderato

Un incredibile episodio è accaduto a Cuorgnè, dove un ubriacone, Giuseppe Bertolo, di 58 anni, da Pratoregio, dopo aver bevuto in una osteria, si è addormentato sulla neve ed è morto assiderato.

Il Bertolo, che era ubriaco fradicio, è uscito dall'osteria barcollando e si è coricato sulla neve, dove è stato trovato morto.

### Spesso insospettato

Un grande pericolo della debolezza dell'apparato urinario, sta in ciò che spesso prende molto piede, prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Dolori nella vita, vertigini, irregolarità urinarie, necessità di alzarsi di notte sono i comuni sintomi, i quali cedono all'azione diuretica delle Pillole Foster per i Reni. Questo tonico vince anche dolori nei muscoli e debolezza della vescica. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. O. Giongo, 8, A. - Milano. Fabbricato negli Stati Uniti d'America


ANGELINO batte il record dei ribassi

Frutta secca per un mese da cuocere dolcissima Cassetta Kg. 4 tipo FAMIGLIA assortita di:

PESCHE - PERE - PRUGNE FICHI

L. 600 la cassetta

sped. pacco postale tutta Italia L. 100 in più

Ditta Angelino - TORINO

Via Martiri Libertà, 15 Telefono 80.301

Corso Racconigi, 101 B Telefono 31-854

Altri tipi di cassette con datteri Tunisia e Prugne Californiane

Un peso sullo stomaco

è la conseguenza di una cattiva digestione.

Con l'uso del FILOKIM avrete una digestione facile senza dolori ed evitarete l'iperacidità, le fermentazioni, l'alito cattivo e la lingua patinosa. FILOKIM è un prodotto economico e si trova in tutte le farmacie, in polvere, in compresse e in cialdini.

FILOKIM

Istituto Farmacologico Landriani - Milano - Via Pasteur, 15

MOBILI a RATE DI LUSSO E COMUNI

MOBILIFICIO LOMBARDO

Via Campana 15 ang. via P. Tommaso - Tel. 61-300 - Torino

INVESTIGAZIONI CITTADINI DELL'ORDINE TORINO - TEL. 41-100 VIA LAGRANGE ANG. VIA CAVOUR

La FILATURA FEDERICO FILEPPO - COSSATO (Biella)

Avverte la Spett. Clientela che la DITTA CABALEGNO di LUPO & ALITTA di via Garibaldi, 10 - Telefono 80-280 è l'unica esclusivista autorizzata alla vendita dei VERI filati pura lana MARCA « CICALIO »

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore

COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA

ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-544

Pardone d'Orinolo in ogni goccio

CAMEL

L'AUTORATICO RISTILATO DITTE DELLA SARA

IL MONDIALE RICOSTITUENTE

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinina, formiati, (in tre tipi) indicato per adulti e bambini.

VINCE LA SFOSSATEZZA COMUNQUE PRODOTTA

procurando forza e benessere.

FORTOGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, zinco e manganese, con stricnina e senza.

NUOVO PRODOTTO DI O. BATTISTA-NAPOLI

Da preferirsi in quei casi speciali di esaurimento dovuti ad anemia ed affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorre più energicamente stimolare le principali funzioni dell'organismo.

Pennini Redis

in tutti i numeri

Magazzini VAGNINO Via Lagrange, 3 - TORINO

CENTRO DI CHIRURGIA PLASTICA

presso Casa di Cura Maier, via Vida della Regina, 14 - Telefono 61-813

Consultazioni ore 14-15 e per appuntamento

FOTO - COLOMBO - OTTICA

Piazza Castello 99 piano rialzato (quasi angolo via Roma). Tessere consegna subito, pellicole. Lire 200, 6x9. Occhiali sole ultimi modelli ribassati 40 %

Matite Stabilo

serie complete e matite sciolte in tutte le tinte

Magazzini VAGNINO Via Lagrange, 3 - TORINO

VENDESI

CARRELLO ARGENTONE BROCCO DI RIATTO FAMIGLIA, PENSIONE E RISTORANTE, scrivania con poltrona, due sedie e divano in noce stile barocco, fornelli elettrici ed a gas da una, due e tre fiamme, stufe elettriche, tavolini in noce barocco, carrozzina moderna in noce, impianto elettrico con due batterie e relativo apparecchio per radiorale, 2 poltrone Frau in pelle e velluto.

BAUDINO FELICITA Via Lagrange, 31 - Telef. 42-136

Organizz. Vendite Rateali avviata - cerco

CAPITALI

300.000 - 1.000.000

INTERESSE 24 %

Scrivere casella 1222 - S.P.I. TORINO

A RATE

MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI

RIPARAZIONI - CAMBI

F.lli LOTTI, via Mazzini 41 LOTTI vi serve meglio

Pellicceria BERTACCINI

VISITATELA - Troverete qualità, novità e prezzo via Mazzini 44. Tel. 60-186

FINANZIAMENTO

2 milioni per un anno, [illegible] mente rinnovabile, garanti...do macchine utensili nuove, corrispondendo alto interesse.

OPERAZIONE DI ASSOLUTO RIPOSO Scrivere cassetta 1212 - S.P.I. TORINO

CASALINGHI GROSSISTI

Passalegumi - Schiacciapatate Padelle acciaio - Tortiere ecc.

Fabbricazione propria PREZZI IMBATTIBILI

F.lli GUARDINI - Via Reggio 22 TORINO - Tel. 34-434

DIFFIDA

Fassino Domenico di Michele abitante a Rivalba, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto in di contrarre dalla propria moglie Pol Carmen in Fassino fu Luigio, non più con lui convivente e residente in Chivasso - Via Torino, 76.

OGGI al CRISTALLO

IL FILM CHE RIVOLUZIONA LA CINEMATOGRAFIA:

UNA DONNA NEL LAGO

OGNI SPETTATORE E' L'INTERPRETE PRINCIPALE!

CINEMA TEATRO REPOSI

Via XX Settembre, 15

GRANDIOSO SUCCESSO dello spettacolo di

VARIETA'

Sullo schermo:

IL CORRIERE DEL RE

(dal ROUGE ET NOIR di STHENDAL)

con

ROSSANO BRAZZI IRASEMA DILIAN MASSIMO SERATO CARLO NINCHI e VALENTINA CORTESE

Esclusività FINCINE

OGGI al CORSO

NOTTE SENZA FINE

Judith ANDERSON Allan HALE

Regia di Raoul WALSH

un sorso di salute

SOLABETTA 1000 ISOLABETTA

AMARO 1918 ISOLABETTA

Un testamento originale

Un chimico che viveva nel secolo scorso in un passetto delle Marche così lasciò scritto: « ...lascio a mio figlio alcune ricette che per la loro efficacia valgono un tesoro... ». Ed ora dopo tanti anni bisogna dire che quel bravo chimico aveva ragione! Una di queste ricette è il « Callifugo dott. Ciccarelli » ormai diffuso in tutte le farmacie e si può veramente dire che, pur costando poco, « vale un tesoro ».

GABINETTO OSTETRICO

avviatissimo, centralissimo, cede ai condizioni vantaggiosissime. Per chiarimenti telef. 75-662

LOVERA

Mamma io voglio il formaggino Mio

DOMANI al CINEMA ALEXANDRA VIA SACCHI 18

TERESA WRIGHT ROBERT MITCHUM MARTHA SCOTT WILLIAM GARGAN

TUTTA UNA VITA

UNA DONNA, TRE UOMINI, TRE MODI DI AMARE

Regia di TAY GARNETT

ARGENTO ORO PREZIOSI di alto valore

COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA

ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-544

ULCERA Cura a base vegetale - appendicite colite - stitichezza, ecc. Visita medica 10-12 - 16-17 v. S. Tommaso 24 Torino, t. 40-880 Aut. Pref. Torino N. 0078 - 6/11/42

EMORROIDI VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli V. Cernaia 38, p. 1° Visite 10-12 14-18 giorni feriali, sabato, domenica

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Balbo 2 ang. via Roma Giorni feriali 9-12; 15-19 Tel. 45-646

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 46-676 V. Bertola 38, 2° piano. Ore 9-12,15-19 Festivi 9-13 Sala Separate

Dott. CABALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 61 - Cure moderne Ore 9,30-12 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, reni e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Sale operate Via Goito 4 (angolo via Pio V). F. S.

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 5, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

Organizzazione Turistica Internazionale

Ente Autonomo Fiera Internazionale di Torino

Ufficio Viaggi e Turismo

Via Cernaia 40 - Telefono 40-400

Partenze per Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Ginevra, Zurigo, Basilea, Berna, Losanna, Montreux, Interlaken, Lucerna, Lugano, Locarno, Milano, Genova, Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Trieste, Bologna, Rimini, Ravenna, Ancona, Pescara, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Trapani, Agrigento, Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tripoli, Bengasi, Asmara, Addis Abeba, Mogadiscio, Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro, Santos, San Paolo, Caracas, Bogotà, Lima, Città del Messico, Guatemala, Habana, Nuova York, Boston, Filadelfia, Washington, Chicago, Detroit, Cleveland, Pittsburgh, Buffalo, Toronto, Montreal, Winnipeg, Vancouver, Seattle, Portland, San Francisco, Los Angeles, Honolulu, Yokohama, Tokio, Shanghai, Hong Kong, Manila, Singapore, Bangkok, Calcutta, Bombay, Karachi, Delhi, Teheran, Beirut, Damasco, Baghdad, Il Cairo, Alessandria d'Egitto, Port Said, Suez, Gerusalemme, Haifa, Tel Aviv, Atene, Istanbul, Smirne, Sofia, Belgrado, Zagabria, Budapest, Praga, Vienna, Salisburgo, Innsbruck, Monaco di Baviera, Norimberga, Francoforte sul Meno, Colonia, Essen, Amburgo, Berlino, Copenaghen, Stoccolma, Oslo, Helsinki, Leningrado, Mosca, Varsavia, Cracovia, Danzica, Riga, Tallin, Kaunas, Vilna, Minsk, Kiev, Odessa, Rostov, Stalingrado, Kharkov, Sebastopoli, Yalta, Mosca, Leningrado, Tiflis, Baku, Tashkent, Samarcanda, Vladivostok, Irkutsk, Omsk, Sverdlovsk, Kuibyshev, Gorki, Kazan, Perm, Novosibirsk, Krasnoiarsk, Chabarovsk, Port Arthur, Dairen, Pechino, Nanchino, Hankow, Canton

# IMPARARE A VIVERE

Ho partecipato a una grande guerra, altre guerre ho veduto, e rivoluzioni, dittature, rivolte, persecuzioni, di popoli interi, miserie e massacri in tutta Europa: questa Europa che ho percorso per tanti anni, che ho amato e disamato, per la quale ho sperato e disperato, e che ancora oggi vedo depressa e dubbiosa dell'avvenire.

Tutte queste esperienze non hanno servito a nulla, se non a convincermi sempre più che la storia del mondo è fatta di errori irreparabili, che fatalmente si rinnovano e sempre si rinnoveranno, almeno fin quando il mondo non sarà uscito dall'età degli istinti crudeli e dall'illusione di redimersi con le sue proprie leggi o con le sue stragi.

Dunque, non ho imparato a vivere, perchè le esperienze esteriori insegnano soltanto a morire. L'affermazione di oggi sarà smentita domani, un popolo che ieri pareva ottimo oggi già appare detestabile; e la storia di questi tempi ci ha indotti soltanto ad odiare. In pochi decenni noi italiani siamo stati nemici di tutti, dai turchi ai tedeschi, dagli austriaci ai francesi, dagli inglesi ai russi, dai greci ai serbi; e quasi ad ogni stagione ci si imponeva di odiare un nuovo popolo. In casa nostra, poi, abbiamo dovuto odiare, uno alla volta, tutti i partiti, tutte le classi, e le bandiere di tutti i colori, le moltitudini e gli individui, i deboli e i prepotenti, i vinti e i vincitori.

Nei miei soggiorni in paesi stranieri ho visto ripetersi questa catena di odio; ho sentito il peso insopportabile di essere odiato perchè italiano, di essere detestato perchè non detestavo i nemici della nazione in cui vivevo; e ogni popolo credersi grande, sublime, comunque ad ogni altro superiore; e le razze dominanti schiacciare nel passe medesimo le razze inermi, i provinciali odiare i cittadini, le sètte sopraffare la religione, i sacerdoti intimorire i pavidi, e ovunque ripetersi lo spettacolo più desolante, la lotta nelle famiglie, l'odio orrendo degli eredi, l'odio sordo e clamoroso fra i coniugi, i fratelli, gli amici.

Neppure mi sono servite le esperienze letterarie. Ad ogni mio ideale lettore ho dovuto parlare come se egli mi importasse assai poco come uomo, e molto, troppo come giudice inevitabilmente ostile. Non potevo rivolgermi a lui con la semplicità che pure avrei desiderata, perchè sapevo che egli diffidava di me come di ogni altro suo simile che tentasse di accaparrarsi la sua benevolenza; nè ho cercato di commuoverlo interpretando i suoi gusti e i suoi desideri; ma sempre mi sono proposto di imporgli gusti e desideri miei perchè egli, se non poteva condividerli, almeno li detestasse, perchè sentisse, anzichè una somiglianza che egli rifiutava in anticipo, una diversità fatale tra me e lui. Così ci siamo sempre sfuggiti l'un l'altro.

Mi dovevo dunque accorgere che anche se mi fossi abbandonato al lettore come a un amico, avrei trovato quasi sempre in lui un distratto, intollerante di ogni sforzo mentale, deciso a conservare tutti i suoi diritti, deciso a considerare la letteratura come un superfluo ornamento o addirittura come una deplorevole soperchieria. La fatica di scrivere gli pareva un giuoco, un traffico privato dal quale egli austeramente si escludeva. E qualche cosa è avvenuto per me, è avvenuto per gran parte della letteratura italiana: una letteratura che doveva farsi sempre più autobiografica, sempre più chiudersi e inasprirsi di fronte a un pubblico che non ammetteva scampo. E' dunque vero che anche noi, scrittori e lettori, presi dal contagio del tempo, ci siamo lungamente odiati; e, anichè insegnarci l'un l'altro a vivere, ci siamo suggeriti con aperta o inconscia perfidia la maniera più sottile di distruggerci.

Ora vorrei superare, anche se il proposito può apparire a me stesso temerario, l'inutilità di quelle esperienze. Vorrei convincere me stesso e chi mi legge che se pure le esperienze ci insegnano soltanto a morire, se la lezione di tanti anni è l'inevitabilità degli errori e dell'odio nella storia degli uomini, c'è tuttavia ancora un modo di non cadere nella disperazione. Vorrei dire che se pure non credo a un prossimo destino migliore del mondo, mi pensi che guerre, rivoluzioni, stragi, ire, terrori si ripeteranno (come già si ripetono) nei nostri antichi paesi; se la menzogna appesterà ancora le coscienze, e se l'abisso tra chi parla e chi ascolta sarà sempre più profondo; credo però che ogni uomo possa trovare in sè una speranza, un equilibrio, un modo insomma di vivere intimamente: vivere *di sè*, nella consapevolezza che la moltitudine si salva soltanto se ogni singola persona può salvarsi.

Vorrei essere come un pittore, che a chi guarda i suoi quadri fa amare un paesaggio, un albero, una marina, svegliando con la sua pittura una ammirazione indistinta che, per diventare precisa, aveva bisogno di quella rappresentazione artistica. Vorrei essere il pittore delle idee calme, persuasive, dell'intelligenza che redime e non mortifica, scoprire con le parole tutto ciò che l'individuo sarebbe amare ma che la crudeltà del mondo, l'odio dei suoi simili, e gli istinti ai quali da solo non sa resistere, gli impongono di allontanare da sè. Insomma, vorrei convincere a sostituire alle esperienze esteriori inutili la sola esperienza utile: quella che ogni uomo, sia pure attraverso esaltazioni ed errori, compie nel proprio cuore e nella propria mente.

Ogni individuo, se non colpito da inguaribili tare morali, può trovare in sè la innocenza, la felicità e l'intelligenza che lo possono salvare. Cercare la innocenza, la felicità e l'intelligenza nelle leggi e negli ordinamenti collettivi è assurdo, anche se le leggi e gli ordinamenti si rivelano necessari ad un certo ordine pratico provvisorio. Ma quello che genericamente si chiama lo *spirito*, e di cui tutti parlano, anche gli ordinatori di stragi, lo *spirito*, nella luce del quale tutti cercano di nobilitarsi, nulla significa se non è ricondotto alla sua natura soggettiva, se non si identifica in persone isolabili una per una; e uno *spirito* diluito per tutta una moltitudine, o diventa uno strumento di menzogna, o si rivela come una demoniaca sorgente d'odio.

S'intende che questo discorso è del tutto terreno, e che le cose celesti, così come l'amore del prossimo, sono al di fuori di simili ragionamenti. Non sarà difficile accorgersi che ho parlato di letteratura e di politica; e, soprattutto, di libertà.

**G. B. Angioletti**

## Pugilato fra deputati in un autobus francese

Parigi, 4, febbraio.

(M) Nell'autopullmann da Niort a Poitiers il deputato democristiano Mercier e quello comunista Citerne si sono presi a pugni perchè il primo aveva criticato acerbamente gli attacchi contro il suo partito contenuti in un giornale di estrema sinistra. Un altro deputato il socialista Beche che si trovava anche lui sulla vettura interveniva immediatamente e con l'aiuto degli impiegati riusciva a dividere i due antagonisti.

ESPOSIZIONI A PARIGI

# *La moda di primavera*

Parigi, 4 febbraio.

Sono cominciate le esposizioni dei modelli di primavera. Gonne più lunghe e prezzi più alti, aggiunge un giornale. Altri dice che probabilmente il mondo della moda sarà dominato da Christian Dior, il bizzarro sarto che dettò legge anche l'altr'anno. Dopo di lui favorito è Marcel Rochas. Rochas ha stabilito per tutti i suoi modelli una lunghezza unica: le gonne non debbono essere a più di 21 centimetri dal suolo secondo lui. Anche Dior resta sostenitore delle sottane lunghe, ma le accorcia di tre centimetri.

La moda del busto *guepière* dovrebbe restare, secondo Rochas; Dior invece l'abolisce. « Solo i vestiti — proclama — pongono il problema della linea ». L'impressione generale che si trae dalle indiscrezioni trapelate finora e dalle prime esposizioni è che la moda '48 si ispira ai vecchi abiti settecenteschi. E' il ritorno alla femminilità un po' gracile del tempo di Luigi XV. I paltò sono molto ampi. I tailleurs sono pochi. Qualche abito da sera a strascico. Ma per il ballo, allo scopo di non impacciare le danzatrici, talvolta sono meno ampi che non per il pomeriggio. I modelli tendono a dare un senso di ricchezza e di serenità come per far dimenticare i tempi difficili che abbiamo vissuto e viviamo ancora.

I colori dominanti sono poco allegri; certi toni grigi, verdastri giallastri prevalgono. Una novità sono le « gonne a barile » più strette alle caviglie che alle anche. Altre novità ci attendono, altre sorprese, perchè i grandi sarti sanno alle volte tenere in serbo fino all'ultimo i loro segreti e le esposizioni dureranno fin verso la fine del mese.

E i cappelli? Qui non si tratta di anticipazioni perchè le modiste hanno già rivelato i loro modelli. I cappelli sono spesso mezzi cappelli cioè coprono soltanto una parte del capo, lasciano fuori la nuca o addirittura la sommità della testa. Se sono grandi si sviluppano soltanto alle due estremità e vengono tenuti per mezzo di una veletta o di un fazzoletto che si allaccia sotto il collo. Troppo presto per giudicare, ma sembra chiaro fin d'ora che ci avviamo verso un'altra annata di modelli bizzarri che gran parte delle donne anche del ceto medio non potrà seguire.

La moda che nel periodo fra le due guerre influiva su milioni di donne, come avviene al tempo delle gonne corte per esempio, adesso è seguita solo da una esigua minoranza. Per questo l'analogia con la società di Luigi XV che abbiamo trovata su un giornale della sera è molto esatta. La svalutazione del franco ha reso il prezzo dei modelli più accessibile agli americani, che infatti sono presenti con i rappresentanti delle più rinomate case di moda oltre che con un gran numero di signore.

**d. b.**

*La Germania della disperazione e del mercato nero*

# Piangono al cinema sulle loro sciagure

(Dal nostro inviato speciale)

**BERLINO, febbraio.**

*Da due mesi, folla alla Scala per vedere H. Albers nel film che segna la ripresa dell'industria cinematografica locale* «...e su di noi il cielo», e vuole incitare i tedeschi a lavorare rispettando le leggi, come prima. *Hans Albers personifica un cittadino che ritornando trova la casa distrutta: salvi soltanto il cavallo Florian e una carrozza che un tempo serviva per nozze e battesimi. Questo permette al disgraziato, capitato fra incettatori, di guadagnare fior di quattrini portando merce al mercato nero. Si ripulisce, frequenta locali in cui si mangia e beve quel che si vuole ed è al colmo della felicità quando anche il figlio ritorna dalla prigionia. Ma il figlio, in guerra, è diventato cieco: deve curarsi. Recuperata la vista, il giovanotto cammina per una Berlino che non riconosce, vi osserva le case distrutte e gli uomini affamati, e può rendersi conto della terribile fonte della ingiustizia paterna. Il reduce si ribella, abbandona la casa, va a lavorare duramente per dividere la sorte dei più e redime il padre inducendolo ad imitarlo.*

*Un film triste, deprimente, che fa sfilare sullo schermo ragazze corrette e giovani disperati, profittatori senza scrupoli e innocenti che il bisogno spinge nella braccia della giustizia. Il giorno stesso in cui non hanno più forza per opporsi al male, un film poco luminoso perchè tenebroso è l'ambiente che vuol ricostruire e che strazia il cuore degli spettatori quando rievoca aspetti della vecchia Berlino, abitata da gente laboriosa e amante di piaceri, orgogliosa delle sue strade pulite fiancheggiate da palazzi giganteschi, delle sue automobili e dei suoi ristoranti e caffè. Un tempo i tedeschi andavano a vedere Jud Süss o Federico il Grande (film concepiti da Goebbels, il primo per giustificare l'odio contro gli ebrei, il secondo per rammentare che un uomo solo può dopo una schiacciante disfatta riportare superbe vittorie), ora vanno a vedere questo innocente, per richiamarli alla realtà e ricondurli sul retto sentiero, col paterno consenso delle autorità di occupazione americane: e nella sala si notano ufficiali russi, americani, inglesi, rappresentanti di tutti quei popoli alla cui testa Hitler voleva mettere il tedesco, prima fra non pari.*

*I traffici illegali, amorali, antisociali sono però quelli che hanno permesso e permettono ai tedeschi di vivere, quasi i giornali propongono che il mercato nero venga legalizzato. Senza mercato nero, senza baratti e senza contrabbando la Germania non vivrebbe, giacchè le razioni vanno integrate ad ogni costo. Per procurarsi i generi di cui hanno bisogno si danno del resto al baratto perfino ufficiali di eserciti di occupazione, e passate le mani le fanno i soldati. Dicono alcuni che il mercato nero è tollerato più degli alleati che dai tedeschi, i quali, se li lasciassero fare, lo stroncherebbero rapidamente, ma le cose non stanno così. Le polizie alleate non si stancano di arrestare colpevoli e di chiudere locali, tuttavia gli abusi aumentano: soltanto nella zona britannica, il numero degli arrestati al mercato nero è salito in un anno da 3443 a 5600, quello dei denunziati da 5448 a 7741 e le condanne sono andate da 3066 a 4027, ma le giostre continua a continuare.*

*Si dirà che il mercato nero esiste anche in Italia ed altrove e che quindi non si può considerarlo un fenomeno specifico tedesco, però, c'è una differenza sostanziale: in Italia ed altrove il rarefarsi e il rincarare dei generi alimentari e di prima necessità è stato accompagnato da un aumento dei salari, se non proporzionale, adeguato, mentre in Germania i salari, lungi dal crescere, sono diminuiti, essendo diventate più gravose le imposte. E' vero che una corsa in tram o nella sotterranea costa sempre 20 centesimi, quanto un giornale, e che l'ottico, se dispone dei vetri, vi fornisce gli occhiali al prezzo antico, ma con i giornali non si fa il brodo e con i vetri non si fa l'arrosto, e con 150 o 200 o 300 marchi al mese (il massimo intascato possibile è 2000, chè il resto se lo prende il fisco) non si può comprare carbone al mercato nero a 100 marchi al quintale, o burro a 700 al chilo. Il costo della vita è rincarato circa 100 volte. La farina è andata da 44 centesimi al chilo a 70 marchi, la carne da 1,20 a 180, il pane da 0,60 a 70, un uovo da 0,05 a 12, un paio di calze da 1,25 a 180, un paio di scarpe da 25 a 1000 marchi. Si spendono 100 marchi per una cucina, 60 marchi per una cucina, al prezzo di assegnazione, e 300 al mercato nero, per i tubi del riscaldamento.*

*Come pagano i tedeschi? Vendono sedie, quadri, biancheri, si riducono con un cappotto e poca biancheria, comprano nei pidocchiosi e ricevono nelle città intascando la differenza, barattano oggetti contro oggetti, o oggetti contro viveri, fanno insomma un po' tutti il mercato nero, che ha i suoi specialisti, s'intende: preoccupano da ogni classe sociale, ma in generale sono dei giovani, dei reduci dalla prigionia o dei profughi, ed è elemento che si rinnova, in quanto ad ogni razzia gli agenti riescono a toglierne parecchi dalla circolazione. Ad Amburgo chi è preso è condannato sconta la pena sgombrando macerie. Nei campi di profughi gli ebrei non se ne stanno con le mani in mano e partecipano ai traffici con abilità inesperabile. Un ebreo sopravvissuto alle persecuzioni hitleriane mi ha dimostrato che il mercato nero si sviluppa nelle più disperate situazioni: "Quando eravamo a Dachau, mi ha detto, tutti potevamo rifornirci liberamente allo spaccio, che era abbastanza ben fornito. Poi ci trasferirono a Buchenwald e là è stato peggio. Ma poi ha rifiutato che la Dora avanzava verso il Po, che la porta naturale era a Post Saint Martin verso l'Italia e ora si guarda bene dal ricordare il suo arrivo.*

*Sì, la Valle parla francese, ma una volta tutta il Piemonte parlava francese. Lo adoperano ancora i valdesi, alle tentate della val Pellice, di quella della Germanasca, e della Val Chisone; poi l'italiano ha risalito i fiumi, si è esteso; ma nella valle d'Aosta era più difficile penetrare perchè quasi sto è un mondo chiuso ai piedi di ardui campanili di vette bianche, e non c'è che un ingresso poco più largo della Porta Pretoria ad Aosta. Saint Martin. Sì, la Valle d'Aosta è un paese di cultura francese; pure questa cultura non è di importazione, ma un prodotto diretto del suolo valdostano. E' formata qui; è autoctona. E l'anima resta italiana. Basta ricordare un solo episodio, di quel periodo di straordinario disorientamento che succese alla liberazione: i francesi non dovevano occupare che l'alta valle contro il confine, a 30 Km. da Aosta, e quando chiesero di mandare sul posto dell'ordine pubblico, i valdostani dissero di no, che non ce n'era bisogno, l'ordine lo rimettevano loro; e perchè non ci fossero incertezze i partigiani del governo Médard piazzarono le mitragliatrici. Certo, qui si vive e si pensa valdostano, ma ci si rende perfettamente conto che gli interessi del luogo vanno armonizzati nel grande quadro dell'avvenire d'Italia. E l'Italia farà bene, ora che ha dato l'autonomia, a non disinteressarsi di questa gemma della patria, anzi ad amarla di più intenso amore, che del resto sarebbe un ricambio. Perchè quando gli alpini di Testafochi, che erano tutti di qui, andarono su a que terribile attacco del Monte Nero, cantando: « Ca' counta l'os c'a counta; viva l'Aousta! », Aosta stava per l'Italia, e poteva costare la vita.**

**Tullio Giordana**

DOPO L'AUTONOMIA DELLA VAL D'AOSTA

# Un piccolo mondo felice

(Dal nostro inviato)

**AOSTA, febbraio.**

Due anni e mezzo erano già passati dal decreto del 7 settembre 1946 che decentrava amministrativamente la valle d'Aosta, ma la ratifica da parte della Costituente non era venuta, l'assemblea era in istato praegonico, e qui si incominciava a dubitare che la autonomia diventasse mai definitiva. Lo Stato si era impegnato a lasciare alla Valle una parte importante delle sue entrate, ma la percentuale non era stata fissata. Il Tesoro l'aveva calcolata a « forfait » per il 1947 in 880 milioni, e il pagamento non era stato fatto. Il governo valdostano tirava avanti con mezzi di fortuna. All'ombra che veniva con la gerla in fondo valle a prendere terra buona per farsi a mezza costa un prato pensile, per creare il suo campo arare, qualcuno coltava nell'orecchio che un giorno sarebbe arrivato ci nuovo un prefetto con una scorta di carri armati. Ma l'esimo non s'impressionava, aveva fede. Aveva-no fede gli operai che alla Cogne andavano su e giù attraverso l'aria con la Nievie dalla neve alle miniere e agli altiforni. E il governo ha tanto l'impegno, la legge è stata votata l'ultimo giorno di vita della Costituente, e ormai la Val d'Aosta è uno staterello nello Stato, una specie di principato di Monaco in alta montagna, libero di amministrarsi come vuole, sena-franca dove benzina e sucaro e caffè costeranno come a bordo delle navi che approdano a Genova e a Savona, e i turisti potranno approvvigionarsi e i contrabbandieri lavorare, e Pont St. Martin sarà come Ponte Chiasso, dove la tavoletta di cioccolato e il pacchetti di sigarette su cui non si è pagata cogana sembrano più buoni per qual piccolo piacere della frode al fisco che anche l'uomo più onesto deve amministrare di sentire.

Non ci saranno profetti; lo stesso Presidente della Giunta di un consiglio di 35 membri, sarà l'organo di collegamento tra la valle e il governo centrale, nominerà i suoi assessori che agiranno come ministri a capo di otto dicasteri: la valle disporrà delle sue rendite, delle acque, delle miniere, della scuola, del turismo, in un territorio fuori della linea doganale dove due lingue, l'italiana e la francese, saranno sullo stesso piano, ufficiali per tutto l'uorchè per gli atti giudiziari che rimarranno in italiano.

## I milioni del Casinò

Oggi ed Aosta non si conoscono ancora il testo preciso della legge, perchè il Presidente del consiglio avv. Caveri non era ancora rientrato da Roma, e non si sapeva come fosse stato regolato per i contratti già in corso la questione delle acque comprate dai comuni fin dal 1790 con 780 mila buoni franchi d'oro, poi requisite dallo Stato, oggetto di cause interminabili e fonte di una transazione imposta dal fascismo con i suoi metodi violenti, che traducevano buffamente in italiano i nomi dei paesi e delle strade e pretendevano persino di cancellare dalle tombe il « qui giace » se era scritto in francese. Ma l'incertezza su questo argomento non sembra avere grande importanza: secondo il consulente alle acque, l'attuale sfruttamento delle risorse idriche valdostane non rappresenta che il un per cento delle sue possibilità; un milliardo e mezzo di chilovattore, mentre la potenzialità produttiva idroelettrica della valle può raggiungere i sei miliardi annui.

Nessun dubbio che la Valle di Aosta abbia in sè di che vivere felice: è un piccolo mondo in sè, dall'oro e dall'argento al ferro e all'antracite, c'è tutto. E c'è il panorama unico al mondo contiguo dalla cerchia dei più alti monti d'Europa, il Rosa, il Cervino, il Monte Bianco, il Gran Paradiso, corolla di nevi eterne al giardino della valle, anche questo un dolce singolare orto conchiuso pel quale a primavera fioriscono i mandorli. Il bilancio della provincia autonoma si aggira sul miliardo; per ora un buon terzo lo dà il Casinò, ma questa è considerata come una entrata straordinaria per opere straordinarie, e potrà certo essere costituita da redditi permanenti e meno inquietanti per lo spirito. Per ora quel fiume di ricchezza che viene dalle sale dell'hôtel Billia diffonde una euforia e un senso di benessere che ha certa contribuito alla diffusione degli animi. Durante dieci mesi, 15 mila forestieri sono passati da Saint Vincent; nitida sul sole le cime di neve abbiano invitanti sul grigio pietrame delle pralpi, i castelli di Giacosa sembrano disseminati lungo la Dora come un magico scenario, le valli una sulla celebri nel mondo, quella del Lys con Gressoney, Champoluc, Valsourranche, la Thuile, Courmayeur, possono tornare ad essere luoghi di convegno internazionali, così di bellezza per la gente che chiede alla montagna il riposo e il grande respiro. Saint Vincent per ora non fa che indicare la strada...

## Riapriranno l'Italiano

Ora i Valdostani sono quetati: hanno avuto tutto quello che il buon senso poteva chiedere, sono liberi, parlano come vogliono, parleranno di più italiano perchè il francese non è virtato. Che è rimasto delle aspirazioni separatiste e di quelle indipendentiste? Niente, o quasi niente. Si tratta di far dimenticare che — quando i francesi sono arrivati con i camions di sale, di farina, di carne, di caffè, e i pacchi del loro biglietti con rose nella carta di seta, e il « Deuxième Bureau » c'è meno a dire che perchè in valle d'Aosta si parlava francese, la Valle era francese — qualcuno che non sapeva la storia e che aveva sofferto sotto il fascismo, è rimasto un po' sospeso. Lasciatecì almeno — ha detto — vivere indipendentemente, e poi ci penseremo.

**Italo Zingarelli**

# "La sgualdrina timorata,, è caduta a Milano

Milano, 4 febbraio.

E' accaduto il piccolo scandalo che Milano attendeva e forse temeva: la rappresentazione della « Putaine respectueuse » di Sartre. Ansi, due rappresentazioni in meno di 24 ore. La prima iersera al Circolo dell'Arlecchino, la seconda nel pomeriggio di oggi al Teatro Nuovo, dove per altro il titolo era stato prudentemente cambiato: « La sgualdrina timorata ».

Il Circolo dell'Arlecchino ha un palcoscenico minuscolo ed un pubblico di eccezione. Alla rappresentazione della commedia di Sartre hanno assistito circa 200 persone, tra le quali la principessa Noma di Savoia, il conte e la contessa Gropello, la marchesa Maria Luisa Vicuna, il marchese Trevisani, il nobile De Ferrari, il barone Marincola, Valentino Bompiani, Romigio Panse. Non mancava il sindaco di Milano.

Greppi indossava un abito blu. Non pochi, attorno a lui, gli « smoking » ed i « frack ». Le signore erano quasi tutte in abito da mezza sera.

Si attendevano quasi con ansia la prima battuta della scandalosa commedia. Si sapeva che la regia di Giorgio Strehler non poteva essere che un pretesto, su un palcoscenico simile. L'atmosfera era piuttosto tesa: per la prima volta, dopo la chiusura del teatro romano di Bragaglia, stavano per essere pronunciate vere parolacce in un teatro italiano: se ne sarebbero già con una specie di soppressione. Gli attori, tutti del piccolo teatro, Lilla Brignone, Giovanni Battisella, Camillo Pilotto, Antonio Battistella, Giancarlo Sbergia, hanno recitato con disinvoltura e con un po' di fretta. Le signore guardavano il letto di ferro del primo quadro come se non avessero mai visto un mobile così rozzo. La sgualdrina timorata vi sedeva sù come un soldato su un affusto di cannone e si divertiva a parlare appunto come in un corpo di guardia. Era la maggior prodezza del più audace ed acido scrittore del dopo guerra. Aveva sapore di sfida. Ma il guanto non è stato raccolto: lo hanno lasciato dov'era. Nulla di più monotono di un linguaggio che vorrebbe essere sempre scorrettante e non può perchè non è sostenuto dalla passione: rappresentare la « Morte del verso » del Porta, sì che sarebbe stato un atto insurrezionale.

Il suggeritore, che nel Teatro dell'Arlecchino deve dimenticarsi della comunità, si è fatto sentire spesso; e le parolacce non posso no essere suggerite senza perdere la loro forza, che sta tutta nella spontaneità.

Il Teatro Nuovo era poi esaurito. Pare che lo spettacolo abbia corso il rischio di venire proibito e che vi siano state discussioni tra le autorità. Il pubblico romunque era meno snobistico e quindi più difficile di quello dell'Arlecchino. Ha assistito però ad un'edizione purgata della commedia di Sartre. Applausi anche qui, e proteste a voce più o meno alta. Alla fine fischi.

L'attendono del teatro di prosa è dunque scoppiata, lasciando grasso pure il lavoro che ha trovato.

**a. p.**

## Mostre d'Arte

**Spazzapan - Mastrojanni**

Il Premio Torino di un anno fa ha segnato nella carriera di parecchi artisti torinesi, giovani e non più tanto giovani, una svolta decisiva. Lo si vede sempre più chiaro. Pittori e scultori che allora avevano operato in un'orbita tutt naturalistica, visti di quest'anno-impressionismo del « Sol » che aveva creato in Torino un ambiente originalmente ribelle al « novecentismo » sarfattiano, vuoi influenze espressionistica, si palesarono in quella occasione improvvisamente convertiti al verbo di quella scuola parigina di origine, la quale proclama solo linguaggio plastico valido del secolo, quello uscito dalle ricerche cubiste, e tenuto vivo da Picasso e Braque, e ora ripreso da una folta schiera di artisti, che puntano su questa carta, la quale nella sua accezione ultima giunge all'astrattismo non figurativo. Vale a dire, alla concezione dell'arte come creazione di un oggetto autonomo, senza alcun intento imitativo, retto solo dalle leggi strutture, architettoniche, del la mente che lo concepisce.

Ognuno di questi artisti ha camminato a grandi passi su tale strada: e i risultati si vengono man mano rivelando. Dopo Moreni, ecco ora Spazzapan e Mastrojanni, che espongono alla Bussola. Spazzapan, a dire il vero, ha già tenuto or non è molto una Mostra alla stessa Galleria, in cui gli elementi di quel suo fantasioso espressionismo apparivano esasperati, in qualche caso incapiti, portati a quel quasi barbarico. Oggi, egli ci si mostra invece avviato a un raggiungimento su basi sempre più geometricamente astratta mente costruite, facendo forza sull'intensità del colore, usato in contrapposizioni taglienti.

Mastrojanni, che sino a un anno fa si teneva a una scultura « mediterranea » in cui il naturalismo dell'immagine veniva ilevitato dai fermenti greco-siculi di più di vasi, di smalti che la impressionavano, ci si mostra ora d'improvviso nel fervore di un'analisi di rinnovamento totale, secondo i presupposti che dicemmo, e di cui si possono seguire le rapide tappe. Punto di partenza, il bellissimo « Ritratto di signora » che ce lo mostra intento a deformare l'immagine bilanciandola secondo certi ritmi orientaleggianti, con risultati, tra l'altro, ribollenti quanto alla materia dal la fusione bronzea. Le sculture più propriamente astrattaggianti danno quasi a pensare che egli voglia ricercare tutta la strada già segnata dal 1910 a oggi, dai « futuristi » inglesi affini ai nostri futuristi, nella esterna meccanicità degli schemi dinamici, dal « monolitismo » del Gaudier-Brzeska; sino ai più recenti rappresentanti dell'arte che mira a costruire un oggetto scolpito virtuale di leggi puramente plastiche. Che egli confermi, in tale travaglio, quelle doti nobevoli di forza e dominio delle masse e della materia che già gli si conoscevano, è indubbio: siamo ogni un giudizio concreto sui risultati, ci parrebbe tuttavia prematuro.

**a. p.**


## PUBBLICITA' ECONOMICA

(Supplemento d'urgenza 100 %)

**(Via S. Teresa, N. 7)**

I ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

**ACQUISTIAMO** occasione segatronchi tipo Brenta perfette condizioni, specificare marca anno costruzione. Scrivere cassetta 36 B, SPI, Genova. 18878

**A** condizioni a ribasso vendo macchine a vapore nuove per stiratura abiti sopraabiti ecc. da uomo e signora, prezzo occasione. Bachi, corso Racconigi 130. 41302

**BLOCCHI** pratico quantitativi varie misure vendiamo accettiamo pagamento tegole piene. Bo, corso Firenze 180. 41453

**BONNEZZI** vende montapanna (frullacarni macinadosecaffè frullini. Quintino 2. Tel. 44-296. Cercansi Agenti regionali. 41306

**BREVETTO** termostato Boiler ed applicazioni simile vendo. Scrivere cassetta 871 SPI Torino.

**CARBONE** ovoli 6000 calorie 1650 q.li franco domicilio. Tel. 40-804.

**CERCASI** officina per costruzioni stampi lamiera, eventualmente anche lavorazione. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. 60786

**CONFEZIONO** accuratamente biancheria uomo, anche serie. Telefonare pomeriggio 24-969. 60330

**ELETTRICISTI** industriali apparecchiature alta bassa tensione prezzi ribassati: G.M.B., a Verona 8. Tel. 21-995. 60479

**FERRAMENTA**, Vendiamo banchi, stadere tutti tipi, portata, prezzi convenientissimi. Giovenale, Santa Chiara 5. 10720

**FILO** avvolgimento smalto cotone carta nude piattine. Tel. 50-810.

**GIOVANE** paria Scrive italiano francese tedesco, residente Svizzera accetterebbe incarichi fiducia, qualunque grado - purchè massima serietà. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino. 60630

**IMPIANTO** distilleria vino vinacia modernissima portata rilevereisi vera occasione, dettagliare. Scrivere cassetta 4122 SPI Torino.

**MOBILIFFICIO** seminuovi vendonsi. Telefonare 48-122. 41308

**MOTORE** Diesel natta pesante costruzione Deutz HP 35 adatto applicazioni agricole accuratamente ripassato vendo. Ingegnere Casalelli, G. Ferraris 18. Tel. 43-449.

**OCCASIONISSIMA** vendesi impastatrice impanettatrice burro. Sacco, Altacomba 49. Tel. 70-457.

**PRESSA** eccentrica 30 tonnellate compro se vera occasione. Scrivere cassetta 6000 SPI, Torino. 60605

**PRODOTTI** Sicilia agrumi derivati mill gialacchio carrube ecc. direttamente venderebbero produttori. Rivolgersi Lo Giudice, Della Rocca 6. Telef. 81-474. 9983

**PROVVETTA** maglierista sprovvista macchina associerebbesi o affitterebbe macchina. Scrivere cassetta 1181, SPI, Torino. 59711

**RETTIFICA** interni vendesi migliori offerente. Telef. 24-361.

**RIPARAZIONI**, rimessa pinoro, ombrelloni spiaggia, mercato, teloni qualsiasi tipo. Baldi via Monterosa 44. Tel. 21-605 Torino. 60613

**SPILACIATRICE** Rolando RM 6 con tamburo ricambio cotone come nuova costruz. 1945 vendesi. Filatura Dorando-Genta, tel. 1783, Asti.

**TESSUTI** arabatante, pontezzi provincia autocarro farebbe consegna fabbricante prossimità. Garante. Scriv. cassetta 5092 SPI Torino.

**TRASFORMATORI** trifasi 5000-8000 KVA 10, 20, 30 liquidansi ottimi prezzi. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. 60609

**VENDESI** rettifica assimotori Berce RGT 600 nuova distanza utile 3000, cinquemilioniduecentomila (5.200.000); rettifica assimotori Smith distanza utile 900, unmilionesettecentocinquantamila (1.750.000). lucidatrice Bertinelotti per cilindri motori 1.500.000 (unmilionequattrocentomila). Dallapria, Andrea Doria, 45, Roma. 60677

**2 ARTIGIANATO** L. 35 p. p.

**AFFIDO** lavoro centerless a Ditta artigiana. Scrivere cassetta 9002, SPI Torino. 60060

**ARTIGIANI** affittiamo vendiamo saldatrici puntatrici elettriche stazioni saldatura autogena inseganamento gratuito recasi ovunque. Ogat, via Spotorno 1, Torino.

**AFFREZZATISSIMA**, fornita porcellane, lubrificanti, grondo, costruisce, modifica, ripara, bagni, cucine, tetti case, qualsiasi impianto tecnico. Manutenzioni massima fiducia. Prezzi modicissimi. Idraulica, Sant'Anselmo 12. Tel. 61-508.

**ATTREZZATURE** esegnisce officina specializzata. Scrivere cassetta 4140 SPI, Torino. 41279

**FALEGNAMERIA** attrezzatissima assumerebbe lavori serie qualsiasi genere esecutrice accuratissima. Telefonare 24-980. 60613

**MADONNINE** modellerie rilasso e rimetto a nuovo. Telefonare 53-388.

**PERSIANE** avvolgibili, forniture, riparazioni solleciti, prezzi convenienti. Parliano, corso Vercelli 53. Telefono 21-694. 41774

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN.** L. 50 p. p.

**AFFARONE** cedo centralissime engelleria frigo alloggio. Tel. 89-124.

**AFFARONE** eccezionale posizione privilegiata bar ristorante stazione pista ballo cedesi causa malattia. Scriv. cassetta 7307 SPI Torino.

**AFFARONE** (motivi famigliari) cedo avviatissima drogheria. Bologna 91. Telefono 31-283. 41327

**ALIMENTARIO** drogheria latteria panetteria bottiglieria alloggio cedo, Pizzorno, 10 18. 41477

**AVVIATA** filatura a pettine sistema inglese 1000 fusi Lombardia vendesi, compreso stabilimento e fabbricato civile nuovo 1.200.000.000 Imlinternazionali. Scrivere cassetta 192 B, SPI, Milano. 90688

**AVVIATA** industria liquoraria cerca socio con capitali capace organizzazione, amministrazione, eventualmente Cedesi. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. 60608

**BIELLA** cedesi negozio casalinghi avviato nel 1900. Scrivere Bosco, via Orfanotrofio 13, Biella. 90222

**CEDEREI** attrezzata esportazione vini, posizione ottima, clientela signorile. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 90630

**CEDO** caffè ristoranta con alloggio provincia. Scrivere cassetta 9000, SPI Torino. 60669

**CEDO** litografia ben avviata causa partenza militare. Via Catania 34.

**CEDO** negozio cieli vedendo alloggio miglior offerente. Telefonare pomeriggio 76-054. 60650

**CENTRALE** locale arredato uso negozio annesso laboratorio eliografico cedesi. Telef. 24-602. 90778

**CERCO** gerente negozio calzature camiceria. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino. 60650

**CERCO** Negozio con retro laboratorio piccola produzione paste alimentari oppure unicamente gruppetto macchine. Scrivere cassetta 7288 SPI, Torino. 60654

**CHIOSCO** sotto portici Porta Nuova cedesi 500.000. Cabutti, via Consolata 2. 90660

**CINEMA** centrale, distretto, accetto combinaz. ricostruzione vecchia Sala Fiorello, p. Lagrange.

**CINEMATOGRAFO** semicentrale moderno avviatissimo cedesi urgentemente richiesta modesta, accetterei socio oppure cambiasi casa negozio. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 41681

**CONFETTERIA** pasticceria ben avviata centro cittadina provincia cause familiari cedesi. Scrivere cassetta 4139 SPI Torino. 41290

**ESPATRIANDO** cedo avviatissimo centrale rinomato negozio mobili miglior offerente. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino. 41317

**GRANDIOSO** stabilimento Knologico accetta soci capitalisti anche combinazione cariche direttive. Telefonare 51-403. 41346

**IMPORTANTE** locale danza estivo cedesi. Telef. 44-009. 41691

**PANETTERIA** rinomato posto pressso Torino, forte lavoro, cedesi, ragazza cerca. Cabutti, v. Consolata 8.

**PANETTERIA** riviera, 10 q.li giornalieri affittasi, canalone, Carena, Sommacampagna 3. 41775

**PANETTERIA** vicinanze Torino 400 kg. giornalieri cedesi causa esatrio 2.000.000. Carena, Sommacampagna 3. 41626

**RIMETTESI** commestibili con o senza merce telefono alloggio 4 camere cantina centrale. Scrivere cassetta 4120 SPI Torino. 41331

**RIMETTO** locanda 8 camere ammobiliate tutte comodità forte incasso, urgenza. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. 41706

**SACCO**, C

# ULTIME NOTIZIE

SCONTRO TRA IL GOVERNO E LE TRADE UNIONS

## Attlee propone il blocco dei salari e dei redditi

*Il laburismo chiamato a scegliere tra i programmi del partito e gli interessi superiori della nazione*

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 4 febbraio.

Il primo ministro Attlee ha fatto ai Comuni una importantissima dichiarazione in materia salariale: da un lato essa esclude la determinazione del governo socialista britannico di porre fine alla corsa all'aumento dei salari; e dall'altro indica che il governo è deciso ad affrontare l'opposizione del consiglio generale delle Trade Unions su un problema dal quale dipende la rinascita economica del Paese.

### Solenne monito

Le dichiarazioni di Attlee - cui si aggiungerà nella nota un libro bianco - sono state presentate nella forma di un monito solenne e non di una proposta legislativa. Attlee ha enunciato il principio che nelle presenti circostanze non vi è giustificazione per alcun aumento di reddito individuale, sia esso reddito, stipendio o salario. Dichiarando poi in particolare la politica del governo sui salari, costi di produzione e prezzi di mercato, Attlee ha espresso quattro punti fondamentali: 1°) il governo non considera desiderabile interferire direttamente nei redditi del cittadino, eccetto che mediante la tassazione; 2°) il governo ritiene essenziale che continui una rigida adesione ai termini degli accordi collettivi; 3°) nelle presenti condizioni, e fino a quando una maggiore quantità di merci non sia disponibile per il consumo interno, il governo non considera giustificabile alcun aumento generale di reddito o guadagno individuale; ciò si ripercuoterebbe sul costo di produzione, senza aumentare la quantità di merci disponibile; 4°) il governo ammette che vi sono casi in cui miglioramenti salariali possono essere giustificati da un punto di vista nazionale: per esempio quando è indispensabile incrementare l'afflusso di mano d'opera verso particolari industrie.

Attlee ha poi aggiunto questi altri due punti: 1°) per evitare la necessità, del tutto inopportuna, di un'interferenza governativa nell'attuale metodo di libere negoziazioni fra datori di lavoro e rappresentanti delle maestranze, i negoziatori non dovranno dipartirsi dalle basi fondamentali della libertà; 2°) il governo, per contro, si atterrà ad un nuovo principio nelle sue negoziazioni dirette di salari (riferendosi presumibilmente agli statali e agli altri incarichi ufficiali). Infine ha ammonito anche le parti della Camera — i socialisti e i conservatori — che «se questo appello per il problema salariale dovesse risultare vano, il governo affronterà il problema direttamente».

### Il guanto di sfida

Le dichiarazioni di Attlee hanno fatto profonda impressione alla Camera. Ma già prima che il Premier parlasse, correva voce che le sue dichiarazioni sarebbero state il guanto di sfida al consiglio generale delle Trade Unions. Si sa infatti che il governo, deciso a fare una mossa finale nei suoi sforzi per stabilizzare i salari, ha deliberato senza consultare il consiglio delle Trade Unions, anzi, dopo che il consiglio aveva comunicato la sua irriducibile disapprovazione «di qualsiasi interferenza governativa».

Questa mattina i capi delle Trade Unions sono stati chiamati ad udire le intenzioni del governo per bocca del ministro del lavoro, Isaacs, e del cancelliere e ministro della produzione, Crippa; il consiglio delle Trade Unions si è trovato così davanti ad un fatto compiuto, e parecchi «leaders» operai hanno detto ai due ministri che le Trade Unions si opporranno in pieno al governo su questa vitale questione. La riunione è durata tre ore e mezzo, durante le quali sono state dette parole acerbe soprattutto contro il ministro del lavoro, Isaacs, ex-presidente del consiglio delle Trade Unions.

La decisione non desta molta sorpresa. Da più di un anno il governo, pur senza definire una politica salariale precisa, era andato ripetendo il suo monito contro il pericolo inflazionistico di un regime di aumenti salariali incontrollati. Alla fine di dicembre il consiglio delle Trade Unions, nella sua relazione sulla situazione economica, aveva ancora una volta respinto gli appelli del governo come «idee troppo vaghe per poterle considerare proposte». Ma dalla fine dell'anno in qua il ministro dell'economia Crippa ha ripetuto senza posa che la corsa agli aumenti di salari rappresenta il pericolo più grave per l'economia nazionale e frustra tutti gli sforzi del governo e del Paese. I salari sono infatti aumentati di 1 milione 720.500 sterline per settimana (per 5 milioni di lavoratori): la conseguenza è stata un aumento nel prezzo al dettaglio che ha immediatamente annullato il beneficio dell'aumento dei salari.

E' prevedibile che il governo farà di tutto per evitare, essenzialmente davanti al grosso del pubblico, un conflitto aperto con il consiglio delle Trade Unions, ma se questo dovesse restare irreconciliabile e il governo dovesse insistere per una stabilizzazione dei salari, la battaglia diverterebbe inevitabile. Si prospetta, insomma, all'orizzonte, il ripetersi del dramma socialista del 1931, quando il gabinetto Mac Donald aveva dovuto scegliere fra i programmi di partito e gli interessi superiori della Nazione.

f.

COPENAGHEN, 4 febbraio. — Il principe Oluf, cugino del re di Danimarca, ha sposato oggi la signorina Annie Puggaard Moeller, figlia di un funzionario del Ministero delle Finanze. Sposando una donna priva di titoli nobiliari, egli ha rinunciato ai suoi diritti reali ed ha assunto il titolo di conte di Rosenborg.

## Lo sciopero dei portuali si estende anche a Savona

Genova, 4 febbraio.

Quest'oggi la situazione in porto si è parecchio aggravata. Anche gli equipaggi delle navi ispettori alle 500 tonnellate sono entrati in sciopero. L'«Ugolino Vivaldi», che doveva presentarsi a ponte del Mille per l'imbarco dei viaggiatori diretti nel sud America e partire in giornata, non si è mosso dal suo attracco. La nave inglese Llangibby Castle, che avrebbe dovuto entrare in porto stamane, non avendo il compito di agitazione aderito all'invito delle autorità portuali di inviare i rimorchiatori necessari per la manovra d'ingresso, è stata dalla compagnia dirottata e fatta proseguire per Porto Said. La nave recava a bordo oltre 500 passeggeri, buona parte dei quali sarebbe certo scesa in città per procedere a visite turistiche e ad acquisti. L'economia cittadina ha perduto almeno un milione e mezzo di lire per il fatto che i passeggeri non hanno potuto scendere a Genova.

Si apprende intanto che anche il porto di Savona si è affiancato all'agitazione genovese e pare che altri porti italiani vogliano seguirne l'esempio.

### Il contrabbando d'armi

## Operazione di rastrellamento sul litorale adriatico

Ancona, 4 febbraio.

Una vasta operazione di polizia è in corso per la repressione del contrabbando di armi, con l'altra sponda. Alle operazioni partecipano unità leggere della marina e della guardia di finanza; il rastrellamento viene compiuto in tutto il litorale adriatico.

## Fausto Coppi assolto da omicidio colposo

Genova, 4 febbraio.

Fausto Coppi è comparso, oggi, davanti al tribunale penale, imputato di aver travolto ed ucciso, il 12 maggio u. s., in via Cantore a Sampierdarena, il tipografo Luigi Vallino, 46enne. Costui era, improvvisamente, sbucato sulla strada correndo da dietro un autocarro fermo. Coppi, al volante della sua macchina, diretto a Nestri, ed in compagnia di altri amici e non poté evitare l'investimento. Lo stesso investitore raccolse il Vallino e lo trasportò all'Ospedale di Sampierdarena ove il poveretto morì qualche giorno dopo.

Coppi aveva già tacitato la vedova del Vallino con la cifra di lire 1.650.000; malgrado ciò, un fratello della vittima si presentava, stamane, all'udienza per costituirsi P. C., ma il Tribunale ne respingeva la costituzione.

Il P. M. concludeva la sua arringa con la richiesta di 6 mesi di reclusione con il beneficio di legge; mentre la Difesa provava che il luttuoso incidente non era colpa di Coppi, invocandone l'assoluzione. Il Tribunale ha finito col trovare la via più logica: la assoluzione per insufficienza di prove.



## Cunningham è vivo?

**Sono stati intercettati deboli S.O.S. provenienti dall'aereo scomparso nell'Oceano**

Miami, 4 febbraio.

La direzione del servizio guardacoste annuncia che tutte le stazioni radio del litorale fra Terranova e la Florida hanno captato segnali Morse deboli e confusi fra i quali si poteva riconoscere le lettere *S.O.S.* e le parole *Star Tiger*. La notizia ha messo in allarme tutti i posti d'ascolto poichè questo era il nome dell'aereo britannico scomparso giovedì scorso fra le Azzorre e le Bermude a bordo del quale era il maresciallo Cunningham.

I marconisti delle stazioni ricevènti hanno dichiarato che i messaggi trasmessi da persona poco pratica, sono stati lanciati su una frequenza abitualmente usata per le comunicazioni fra gli aerei in volo e le basi terrestri. Purtroppo l'incerta ricezione non ha consentito di localizzare il trasmettitore coi mezzi goniometrici.

Da New York informano che i piloti di due apparecchi hanno dichiarato di avere scorto una luce verdastra ed una zattera di salvataggio in due diversi punti dell'Atlantico, da mille a 1200 Km. a sud delle Bermude. Essi non hanno però individuato alcun segno di vita.

### Assassinato per rapina con un colpo alla nuca

Firenze, 4 febbraio.

Ieri sera, dopo avere vanamente atteso il ritorno in famiglia del mercatino ambulante Raffaele Nesti, abitante a Poggio a Caiano, i familiari si davano alla ricerca del congiunto e ne rinvenivano il cadavere in località Fontarella. Un medico accorso ha constatato che il disgraziato era stato ucciso mediante un colpo di rivoltella alla nuca. Nel portafoglio del Nesti mancavano 20 mila lire il che legittima il sospetto che si tratti di delitto a scopo di rapina.

GIULIO DE BENEDETTI
*Condirettore responsabile*

## Macario e Lea Padovani

### Come prima meglio di prima

Milano, 4 febbraio.

Quando alle 17 di oggi il cancelliere della prima sezione della pretura ha abbandonato il suo ufficio, aveva l'aria — lui, che d'abitudine registra, senza emozione, le date di carcerazione e di scarcerazione dei detenuti — di un recluso che riacquisti la libertà. Usciva dall'assedio a cui era stato sottoposto, durante tutta la giornata, da parte di una folla di postulanti. Le commesse degli avvocati volevano sapere se il processo di Macario si discuterà proprio domani. Molte ragazze chiedevano di essere rassicurate sulla presenza di Lea Padovani. Un gruppo di studenti di liceo si informava a che ora doveva trovarsi al palazzo di giustizia per non mancare lo spettacolo gratuito di una prima eccezionale, nel corso della quale il celebre attore avrebbe improvvisato le battute. Gli spazzini delle aule giudiziarie, alla lor volta, hanno bussato alla camera 45 per assicurarsi un posticino al dibattimento. Sì, sì, il processo si farà, assicurava il giovane pretore Pollmene designato a presiedere il dibattito.

Di una eventuale pacificazione la giustizia non poteva prendere atto finchè non fosse dinnanzi a lei consacrata con la procedura di rito. Dal punto di vista giuridico le lesioni e le ingiurie — vere od affermate — che avrebbero messo di fronte Erminio Macario e Lea Padovani non sono diverse dalle lesioni e dalle ingiurie che dividono un avvocato manesco dal suo avversario, un impiegato suscettibile dal principale iracondo, la portinaia della casa d'angolo dalla fruttivendola attigua.

Macario non rischiava la galera.

Sono stata ferita — lamentava nella querela Lea Padovani.

Ma non aveva mostrato ai giudice certificati i quali attestassero l'esistenza di una malattia, sicchè le lesioni potevano, attraverso una benevola interpretazione, venire definite percosse e, per le percosse, il codice fa delle condizioni di favore che scendono fino ad una piccola multa con profitto della svalutazione a favore del reo. Sono stata ingiuriata — proseguiva Lea Padovani —. Ma anche per le ingiurie ci ma la può cavare con una mutterella se il magistrato non si fosse mostrato spietato come il gendarme di Courteline. Anche mancando il dramma, l'interesse del pubblico era giustificato da una questione artistica e da una morale. Lo spettatore è in genere curioso di sapere come si comporta l'attore che predilige quando è fuori dal palcoscenico: domani si sarebbe presentata l'occasione di constatare in che modo Macario disimpegnava il ruolo d'imputato di fronte ad una parte civile e ad un pubblico ministero che, non essendo legati ad un copione, potevano riserbare degli imprevisti. La questione morale l'aveva ribadita lo stesso Macario, rifiutando l'amnistia per affrontare il giudizio; per la prima volta l'aveva sollevata, però, la sua avversaria, accusando il proprio capo comico di voler esorbitare dalle sue funzioni, invadendo la vita privata della sua scrittura.

Senonchè i due artisti, non dimenticando, da competenti, che ogni film e ogni rappresentazione esigono un esito a lieto fine..., anche se questa volta eccezionalmente non appaga l'affezionato pubblico, secoli, dopo tanti atteggiamenti bellicosi, a preparare un inaspettato colpo di scena: la riappacificazione. Risulta, infatti, che domani non avrà luogo il processo. I due attori si sarebbero riappacificati in questi giorni e Lea Padovani, nel ritirare la querela, avrebbe accettato anche di rientrare nella compagnia Macario. Come prima, meglio di prima.

e.

## GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

## I mali del calcio all'esame dei tecnici

Firenze, 4 febbraio.

Il primo congresso dei tecnici del calcio è riuscito bene. E' difficile radunare un numero rilevante di persone che si occupano della vita tecnica delle società, data la natura delle loro occupazioni, comunque, tra i direttori sportivi, allenatori, aiutanti allenatori, giornalisti, membri della commissione tecnica e del consiglio federale, erano più di settanta, martedì i convenuti alla Camera di Commercio di Firenze.

E la riunione fu interessante e proficua. Essa si svolse in tono calmo e sereno: cosa insolita per un convegno in cui gli interessati al calcio non volò un insulto, non fu pronunciata una parola dura. La più ordinata e disciplinata assemblea che mai sia stata organizzata dalla Federazione. Era comune a tutti i presenti la preoccupazione, lo studio e l'interesse a che le cose tornino ad andare tecnicamente bene al più presto nell'ambiente, e per ottenere lo scopo bisognava lavorare in sincerità. Cominciato ad accertare, per unanime consenso, che il corpo tecnico del calcio italiano è ammalato e attraversa un periodo di disagio — «Non si trova in condizioni soddisfacenti» fu la definizione ufficiale adottata — ci si dedicò alla ricerca dei fenomeni di cui il corpo stesso si lamenta. E nell'esame di ogni singolo fatto si cercò, per essere pratici, a disagreggi fatta, di precisare le cause e indicare i rimedi.

La materia fu ordinatamente divisa in capitoli che passarono così sul tavolo operatorio l'uno dopo l'altro: i campionati delle divisioni Nazionali A e B con la loro impostazione e la loro ricchezza; i campi di gioco colle loro dimensioni e la loro natura; le condizioni morali di ambiente in cui deve operare chi si dedica al giuoco con l'influenza perturbatrice dello spirito di intolleranza, dell'impulsività, dell'indisciplina; l'atmosfera antisportiva che spesso aleggia nelle cose dello sport; i doveri e i diritti degli allenatori con la necessità di aiuto e protezione da parte della Federazione e con il categorico bisogno di allontanare ogni spirito di mercantilismo dall'opera e dall'atteggiamento degli interessati; i corsi di addestramento e di aggiornamento per allenatori, massaggiatori e anche per dirigenti; le pubblicazioni di carattere tecnico; le cattedre ambulanti per giocatori; l'assistenza medica e sanitaria; il coordinamento dell'attività di tutti coloro che hanno mansioni di istruttore; la totale mancanza della generazione di guerra nel campo dei giocatori; l'effetto deleterio del denaro che corre con troppa facilità nell'ambiente; le vere proporzioni del fenomeno dell'importazione di giocatori dall'estero (38 elementi per la divisione A, 13 per la B; 21 per la C; 6 per le categorie minori: 78 in tutto, di cui dodici italo americani); i films di istruzione tecnica; le lezioni giornaliere e l'allenamento tecnico dei giovani; l'opera di propaganda negli istituti scolastici; il campionato riserve.

La verità fu per emergere nuda e cruda da questo lavoro di ricerca e di vivisezione. Appurato che buona parte dei malanni che si deprecano sono conseguenza della guerra, l'assemblea — nella sua buona volontà di ben fare — è stata umoristicamente tentata di rivolgere persino un categorico voto di biasimo a chi scatenò il conflitto mondiale e di invito al presidente di evitare che se ne scatenino altri!

Il pezzo forte della giornata è venuto per ultimo con la trattazione del problema della tattica di gioco: sistema e metodo.

Discussione lunga e appassionata, al riguardo, con prevalenza di tesi metodiste e con la constatazione dell'aggravamento che alla situazione tecnica deriva dalla divisione dei praticanti il gioco in due settori contrastanti. La constatazione che la situazione è non statica al riguardo, ma fluida, portò alla deliberazione di una specie di tregua in cui dare tempo a studi tecnici da compiersi da parte dei competenti organi federali.

Le risultanze dei pareri espressi, delle constatazioni fatte, dei rimedi escogitati, del lavoro compiuto, in una parola, porteranno alla formazione di una specie di piano biennale per il miglioramento tecnico del gioco. E porterà certo ad altra riunione del genere in occasione propizia. Ottimo seme è stato gettato. Ora vi è materia per il lavoro.

VITTORIO POZZO

*Le Olimpiadi invernali*

## Francesi e austriaci primi nello slalom

*(Nostra corrispondenza speciale)*

St. Moritz, 4 febbraio.

Aria di primavera a St. Moritz. Stamane c'era qualche grado sopra zero e dal cielo cadeva una pioggia minuta che ha reso impraticabili le piste di ghiaccio, tanto che il pattinaggio artistico è stato sospeso; stasera si parla di trasferire le gare addirittura a Zurigo o Basilea dove esistono piste artificiali. Si è potuto disputare soltanto qualche partita di hockey, in una delle quali l'Italia è stata battuta dalla Polonia per 11 a 1.

Naturalmente la temperatura insolitamente mite ha concorso a guastare la neve sul percorso delle prove di slalom per la combinata alpina, rendendo il fondo particolarmente pesante. Con tutto ciò le gare, sia quelle maschili che quelle femminili, hanno potuto svolgersi regolarmente anche se i tempi risentono della cattive condizioni della neve.

Lo spettacolo offerto dagli atleti della neve, fra le più «sporte» che caratterizzavano il percorso, è stato entusiasmante. Nella gara maschile un visto il francese James Couttet, uno dei più grandi specialisti mondiali, il quale ha rivaleggiato la cattiva prova fornita nella discesa libera. Dopo di lui chi ha più impressionato è stato il nostro Chierroni che ha seguito il migliore tempo tanto nella prima come nella seconda discesa finendo poi settimo nella classifica combinata. Al primo posto di questa si è insediato meritatamente Oreiller, che completa così il trionfo conquistato nella discesa libera di ieri l'altro.

Nella prova femminile le speranze italiane sono naufragate quando la Celina Seghi è caduta nella prima serie di discese. L'azzurra si riprenderà poi nella seconda serie segnando un magnifico tempo, ma ormai la sua posizione era pregiudicata senza rimedio. Con tutto ciò alla quarta nella «combinata» dietro all'austriaca Beiser e all'americana Fraser, la rivelazione della giornata.

Ecco i risultati:

Slalom maschile: 1) Couttet (Francia), 134"; 2) Male (Austria), 136"; 3) Chierroni (Italia), 138" 1/10. Combinata alpina: 1) Oreiller (Francia), p. 3,97; 2) Molitor (Svizzera), 6,44; 3) Couttet (Francia), 6,65; 4) Malt (Austria); 5) Alverà (Italia); 7) Chierroni (Italia).

Slalom femminile: 1) Mahringer (Austria), 136" 1/30; 2) Fraser (Stati Uniti), 137"; 3) Schuh (Austria); 7) Celina Seghi (Italia), 139" 7/10. Combinata: 1) Beiser (Austria), p. 6,57; 2) Fraser (Stati Uniti), 6,95; 3) Mahringer (Austria), 7,01; 5) Seghi (Italia), 7,45; 22) Canaretto (Italia).

c. s.

## Brevi notizie

Ieri, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Domenico Bevilacqua**
di anni 79
Commerciante in sete

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Amalia**, il figlio **Giovanni** con la moglie e figli, la figlia **Angela** e marito, fratello, sorelle, cognati e nipoti tutti. La salma partirà per Via Cavour 140 per essere tumulata nella tomba di famiglia in Vigliano Biellese, ove alle ore 10,30 di venerdì 6 corr. avranno luogo i funerali.

On. Gloria di Grande e Ravà, l. 43.073

Breve malattia stroncava la vita, dedicata al lavoro e al sacrificio, di

**Raimonda Ainardi**
di anni 72

Lo piangono, confortati soltanto dalla Fede, la moglie **Teresa**, la figlia **Ida** col marito **Alessandro Lombardo**, i nipoti **Olga** e **Fedele**, che tanto amava, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Busseleno.

A funerali avvenuti, i figli (assenti), la cognata **Teresa Bertero ved. Conatti** e parenti tutti danno notizia della morte di

**Sebastiano Antonio Bozzo**

avvenuta a S. Maurizio Canavese (Torino).
(90887
30 Gennaio 1948 - Via Colombo 7/24 - Genova.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano con dolore il decesso avvenuto il 3 corrente in S. Giorgio Mont. della Signora

**Marcellina Sapelli**

Madre dell'impiegato Signor **Francesco Sapelli**.
(20998

A funerali avvenuti, la sorella **Amalia**, le nipoti **Enrica** ed **Antonietta** partecipano a tutti gli amici la morte del loro caro

**Prof. Enrico Arizzoli**

avvenuta in Roma il 26 gennaio 1948.
(90875

Nel primo anniversario della morte di
(80472

**Porzio Umberto**

Venerdì 6 febbraio, ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino verrà celebrata una Messa in Suffragio. La famiglia riconoscente ringrazia.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

**Brovarone Alfonso**
ex Capitano d'Artiglieria

Addolorati l'annunciano la figlia **Rina** e famiglia (in Argentina), i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti e l'amico Podestà **Pierpaolino**. La cara Salma partirà da Via Cavour 140 per essere tumulata nella tomba di famiglia in Vigliano Biellese, ove alle ore 10,30 di venerdì 6 corr. avranno luogo i funerali.

On. Gloria di Grande e Ravà, l. 43.073

Breve malattia stroncava la vita, dedicata al lavoro e al sacrificio, di

**Raimonda Ainardi**
di anni 72

Lo piangono, confortati soltanto dalla Fede, la moglie **Teresa**, la figlia **Ida** col marito **Alessandro Lombardo**, i nipoti **Olga** e **Fedele**, che tanto amava, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Busseleno.

A funerali avvenuti, i figli (assenti), la cognata **Teresa Bertero ved. Conatti** e parenti tutti danno notizia della morte di

**Sebastiano Antonio Bozzo**

avvenuta a S. Maurizio Canavese (Torino).
(90887
30 Gennaio 1948 - Via Colombo 7/24 - Genova.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano con dolore il decesso avvenuto il 3 corrente in S. Giorgio Mont. della Signora

**Marcellina Sapelli**

Madre dell'impiegato Signor **Francesco Sapelli**.
(20998

A funerali avvenuti, la sorella **Amalia**, le nipoti **Enrica** ed **Antonietta** partecipano a tutti gli amici la morte del loro caro

**Prof. Enrico Arizzoli**

avvenuta in Roma il 26 gennaio 1948.
(90875

Nel primo anniversario della morte di
(80472

**Porzio Umberto**

Venerdì 6 febbraio, ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino verrà celebrata una Messa in Suffragio. La famiglia riconoscente ringrazia.

Direttore responsabile
GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Direzione, Amministrazione e Stabilimento Tipografico: Torino, via Roma 80 - Telefoni 40-400 - 40-401 - 40-402 - 40-403 - 40-404 - Telegrammi: Stampa Torino - Conto corrente postale 2/1930 - Conto corrente postale per la pubblicità 2/1931 - Conto corrente postale per gli abbonamenti 2/1932 - Filiale di Milano: via Manzoni 40 - Telefoni 70-451 - 70-452 - 70-453 - 70-454 - Telegrammi: Stampa Milano - Filiale di Roma: via Sistina 149 - Telefoni 47-501 - 47-502 - 47-503 - 47-504 - Telegrammi: Stampa Roma - Filiale di Genova: via Ceccardi 16 - Telefoni 58-441 - 58-442 - 58-443 - 58-444 - Telegrammi: Stampa Genova - Filiale di Napoli: via Medina 61 - Telefoni 20-188 - 20-189 - 20-190 - 20-191 - Telegrammi: Stampa Napoli - Filiale di Bologna: via Ugo Bassi 1 - Telefoni 23-000 - 23-001 - 23-002 - 23-003 - Telegrammi: Stampa Bologna - Filiale di Firenze: via Cavour 1 - Telefoni 21-251 - 21-252 - 21-253 - 21-254 - Telegrammi: Stampa Firenze

Abbonamenti: Anno L. 3.600 - Semestre L. 1.850 - Trimestre L. 950 - Estero: Anno L. 6.000 - Semestre L. 3.100 - Trimestre L. 1.600 - Un numero arretrato L. 20

Tariffe pubblicità: Commerciale: Modulo (mm. 1 x 1 colonna) L. 30 - Finanziaria: Modulo (mm. 1 x 1 colonna) L. 40 - Necrologie: Modulo (mm. 1 x 1 colonna) L. 30 - Economica: Modulo (mm. 1 x 1 colonna) L. 20 - Supplemento d'urgenza 100 %

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Società Pubblicità Italiana, via Cernaia 45 - Torino - Telefoni 40-400 - 40-401 - 40-402 - 40-403 - 40-404

Stabilimento Grafico Editoriale Torinese - Torino, via Roma 80

**PUBBLICITA' ECONOMICA**
(Supplemento d'urgenza 100 %)
(Via S. Teresa, N. 7)

**11 CAM. MOB. PENS.** L. 35 p. p.

**AFFITTO** elegante camera piedeterra unico ingresso, signorile, servizio. Telef. 42-901. 60696

**SIGNORA** sola villa signorile Monferrato darebbe pensione persona sola. Rispondere dettagliatamente. Scrivere cassetta 7218 SPI Torino.

**SIGNORE** offre camera due letti signorile bagno telefono volendo camera pranzo diritto cucina refer. Scrivere cassetta 7221 SPI Torino.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV.** L. 50 p. p.

**SERA** confezioni signora cerca abilissima capotavola. Capacità associativa. Referenze. Scrivere cassetta 4100 SPI Torino. 41186

**CERCASI** abilissima lavorante sarta disposta trasferirsi Genova. Cassetta 1480 M, SIP Genova.

**CERCASI** perito industriale pratico, collaudi materiali fusi, fucinati, laminati, motori combustione interna, età 25-35 anni. Esigesi serissima refer. Dettagliare posti occupati, incarichi avuti, votazioni scolastiche materie professionali. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino.

**CERCASI** signorina custodia bambini. Telefonare 40-086. 80546

**CERCASI** signorina, signora, bella presenza, cassiera, ottimo stipendio, cauzione 500.000, massima garanzia, correttezza assoluta. Telefonare 46-734, 76-427. 60636

**IMPORTANTE** Ditta cerca perfetto conoscitore lingue inglese, francese, tedesco, parlate e scritte, pratico esportazione. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 41745

**IMPORTANTE** fabbrica estera cerca subito 2 provetti montatori macchine stampa possibilmente celibi, trattam. ottimo. Dettagliare refer. Scrivere cassetta 4107 SPI Torino.

**INDUSTRIALE** recaudosi brasile assumerebbe signorina massimo 26enne istruita. Scrivere cassetta 7186 SPI Torino. 90573

**LAVORO** in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro.

**OFFRIAMO** in Palermo gerenza negozio articoli abbigliamento specializzato copricapi. Inviare referenze curriculum indic. pretese. Scrivere cassetta 1235 SPI Torino.

**PERSONA** sola cerca cameriera tuttofare in comune Lago Maggiore trattamento 25000. Onestà. Indicare referenze. Scrivere pubblicità Moroni, Varese. 90590

**VEDOVO** con figliola 15enne cerca mezzetà vicenadre e governa casa, trattamento pari, ottime referenze. Presentarsi Sam 16 o telefonare 70-317 pomeriggio. 41205

**13 DOMANDE IMPIEGO** L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

**ABILE** aiutante sarta uomo offresi. Telefonare 61-801. 41004

**ABILE** magliaista rettilinea macchina propria offresi opporo accetta lavoro. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 90514

**ABILISSIMO** coscienzioso impiegato 40enne miglior erebbe accetterebbe posto cassiere cauzionando 500.000. Scrivere cassetta 1194, SPI, Torino. 90726

**AMBIENTATRICE** stili antichi pie montesi, gusto raffinatissimo offresi miti pretese. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino.

**CAPO** reparto esperto stenoteria meccanica generale, pratico linee, lavoraz., assumerebbe organizzaz. direz. picc. officina, disp. trasferirsi. Scriv. cassetta 7215, SPI, Torino

**DONNA** 30enni offronsi portinaria, casa, stabilimento, villa, pratici giardino. Scrivere cassetta 1193 SPI, Torino. 90715

**CONTABILE** provetto cassiere pensionato conoscenza francese inglese impiegherebbesi mitì pretese. Scrivere cassetta 3178 SPI Torino

**CORRISPONDENTE** francese, inglese, laureata, dattilografa, pratica ufficio, presenza, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 170 Z Sport, Torino. 90613

**DATTILOGRAFA** aiuto ufficio, vigilerebbesi impiegherebbesi anche vicinanze Torino. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. 41977

**DISEGNATORE** tecnico meccanico, pratico dirigere officina e qualsiasi lavoro ufficio impiegherebbesi Comunque e ovunque anche estero. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 40601

**DOTTORE** veterinaria, 26enne, reduce, passaporto, paziente cerca occupazione, qualsiasi destinazione. Scrivere cassetta 1168 SPI Torino.

**EX CARABINIERE** 30enne, congedo, offresi guardia diurna, notturna. Scrivere Recoaro, V. Vela 47

**INGEGNERE** trentaquattrenne-principiante elettromeccanica impianti serbatoi occuperebbesi. Scrivere cassetta 1113, SPI Torino.

**INTELLIGENTE**, colta, giovane signorina distinzione, presenza, ottima parlatrice, piacevole, convincente, disimpegnerebbe mansioni segretaria, venditrice, compagnia, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 1111, SPI, Torino. 41180

**LAUREATO** agraria accetterebbe primo impiego ovunque. Scrivere cassetta 8194, SPI, Torino. 90550

**LAUREATO** commercio, conoscenza lingue, corrispondente, stenodattilo, attivo, energico, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8170, SPI, Torino. 90939

**MAESTRO** 24enne, inglese commerciale francese offresi. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino. 90707

**PERITO** chimico industriale, primo impiego, cerca occupaz. presso laboratorio od industria. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino.

**PROVETTA** stenodattilografa lunga pratica bella presenza offresi. Scrivere cassetta 7278 SPI Torino.

**PULITORE** pratico bagni galvanici offresi. Ravi, Mazzini 2.

**RAGIONIERE** praticissimo amministrazione corrispondenza contabilità commerciale industriale bancaria primarie referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

**SIGNORINA** presenza pratica, ufficio, impiegherebbesi, oppure decoroso lavoro presso albergo riviera. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.

**SOCIETA'**, industrie, privati, commercio, 45enne piemontese, massima serietà, curriculum vitae, offresi subito approvvigionamenti, magazzini, contabilità, amministr., controlli, mansioni fiducia segreta. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino.

**SPACCI** aziendali alimentari organizzatore praticissimo scrupoli, gestione, massime referenze offresi. Scrivere cassetta 4105, SPI, Torino.

**STENODATTILOGRAFA**, compiegherebbesi, conoscenza lingue, offresi. Telefonare 660-918. 90933

**TORNITORE**, rettificatore provetto, ore libere, occuperebbesi. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino.

**39enne** compositrice stenodattilografa volenterosa offresi primo impiego. Telefonare 81-378. 41780

**18enne** primo impiego offresi commessa. Rivolg. Ragazzo, Matteotti 15

**18enne**, stenodattilografa volonterosa offresi 1° impiego, miti pretese. Scriv. cassetta 7185, SPI, Torino

**18enne** volonteroso offresi fattorino. Apprendista. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 90619

**20enne** bella presenza offresi aiuto ufficio oppure commessa. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. 41741

**20enne** stenodattilografa corrispondente occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 7302, SPI, Torino.

**21enne** pratica lavori ufficio parlo operai impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. 41740

**22enne** lunga pratica commercio, proveito autista offresi. Tel. 85-971.

**15 PIAZZISTI, RAPPR.** L. 60 p. p.

**A** antica rinomata distilleria Cognac, liquori, occorrono rappresentanti introduttissimi Torino città e provincie Alessandria, Asti, Novara, Vercelli. Referenze. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino. 41980

**CASA** deposit aria rappresentanze colori, vernici, pennelli, affini, assume collabor. provetti oppure industriali ramo produz., conoscendo allo sfruttamento decennale clientela acquisita. Concorso spese, utili garantiti. Cerca altresì subagenzione Aosta, Cuneo, Alessandria, migliorine condizioni. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 90795

**DELLOPANE** nuova produzione in risme e bobine cerca introdotti rappresentanti vendita tutta Italia. Indirizzare Sicophane, Vincenzo Monti 8, Milano. 90365

**GERGANTI** piazzisti introdotti alimentari, ristoranti, vendita Torino, Piemonte, prodotti largo consumo. Dettagliare. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. 41989

**GEROARI** Italia settentrionale rappresentanti ogni articolo. Scrivere Santamaria Renato, Imola.

**DIPLOMATO** con magazzino, ufficio, accetterebbe rappresentanze, eventualm. darebbe forte garanzia. Scrivere cassetta 820, SPI, Torino.

**DISPONENDO** telefono, ufficio, magazzino, automezzo, accetterei rappresentanza, deposito, qualsiasi genere. Scrivere cassetta 4154, SPI, Torino. 41997

**ESCLUSIVISTA** depositario saponi bucato, profumati, cerca elemento veramente introdotto Torino subagenti, capoluoghi Piemonte. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.

**FABBRICHE** pelletterie offresi rappresentante introdotto. Scrivere cassetta 301 C. SPI, Milano. 90439

**FILATURA** lana cerca pianista che disponga automezzo. Scrivere cassetta 1227, SPI, Torino. 90490

**FILATURA** lana pettinato e cardato cerca abile rappresentante introdotto zona Piemonte. Esigonsi referenze. Indirizzare cassetta 60 P. SPI, via Parlamento 9, Roma.

**IMPORTANTE** Ditta ferramenta, utensilii, casalinghi cerca viaggiatore profonda conoscenza ramo bene introdotto Piemonte. Cassetta 56 B, SPI, Milano. 90093

**IMPORTANTE** Società fabbricante prodotti chimico-farmaceutici, fase organizzativa reparto commerciale ricerca attivi, seri, introdotti rappresentanti regionali, eventualmente provinciali. Scriv. specificando casella 59 P. SPI, via Parlamento 9, Roma. 90092

**INDUSTRIA** olii grassi lubrificanti affini cerca Torino rappresentante introduttissimo industrie, specificare età referenze. Scrivere SPI, cassetta 39 Y, Genova

**MACCHINE** utensili, seria Ditta cerca viaggiatori introdotti clientela Piemonte, Liguria. Referenze. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino.

**RAGIONIERE** introdotto commercio disponendo ufficio, telefono eventualmente magazzino depositio accetterebbe seria rappresentanza Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 41758

**UTENSILERIA** meccanica. Importante Ditta milanese cerca rappresentanti Piemonte introdotti offic